



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 19 giugno 2017
(OR. en)**

10413/17

FIN 378

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	15 giugno 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2017) 351 final (PART 1/2)
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI Relazione annuale per il 2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 351 final (PART 1/2).

All.: COM(2017) 351 final (PART 1/2)



Strasburgo, 13.6.2017
COM(2017) 351 final

PART 1/2

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI**

Relazione annuale per il 2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

Indice

INDICE	2
INTRODUZIONE	3
SINTESI.....	4
SEZIONE 1 RENDIMENTO E RISULTATI.....	12
Caratteristiche principali del bilancio dell'UE.....	13
Resoconto sintetico in merito ai progressi compiuti in relazione a questioni orizzontali	16
1.1. Competitività per la crescita e l'occupazione (rubrica di bilancio 1A) ³²	20
1.1.1. Progressi dei programmi 2014-2020.....	21
1.1.2. Risultati dei programmi 2007-2013	32
1.2. Coesione economica, sociale e territoriale (rubrica di bilancio 1B) ⁵⁸	33
1.2.1. Progressi dei programmi 2014-2020.....	35
1.2.2 Risultati dei programmi 2007-2013	40
1.3. Crescita sostenibile: risorse naturali (rubrica di bilancio 2) ⁹⁵	43
1.3.1. Progressi dei programmi 2014-2020.....	44
1.3.2 Risultati dei programmi 2007-2013	54
1.4. Sicurezza e cittadinanza (rubrica di bilancio 3) ¹²³	58
1.4.1. Progressi dei programmi 2014-2020.....	59
1.4.2 Risultati dei programmi 2007-2013	68
1.5. Ruolo mondiale dell'Europa (rubrica di bilancio 4) ¹³⁴	71
1.5.1. Progressi dei programmi 2014-2020.....	73
1.5.2 Risultati dei programmi 2007-2013	75
SEZIONE 2 REALIZZAZIONI DEL CONTROLLO INTERNO E DELLA GESTIONE FINANZIARIA.....	76
2.1 Realizzazione degli obiettivi di controllo interno	79
2.1.1. Efficienza della gestione finanziaria	80
2.1.2. Efficacia della gestione dei rischi connessi alla legittimità e alla regolarità	80
2.1.3. Efficacia dei controlli in termini di costi	87
2.1.4 Strategie antifrode.....	88
2.2. Garanzia di gestione e riserve	91
2.3 Garanzia ottenuta tramite l'attività del servizio di audit interno (IAS)	95
2.4. Sintesi delle conclusioni sull'attività del comitato di controllo degli audit.....	97
2.5 Follow-up delle raccomandazioni formulate in sede di scarico e audit esterno	98
2.6. Conclusioni sulle realizzazioni del controllo interno e della gestione finanziaria	99
2.7. Realizzazioni della gestione organizzativa trasversale.....	100
2.7.1. Assetto di governance robusto	100

2.7.2. Quadro di rendimento rafforzato	100
2.7.3. Sinergie ed efficienze.....	100
NOTE FINALI	102
CREDITI FOTOGRAFICI.....	111

Introduzione

Il bilancio dell'UE è uno strumento fondamentale per l'attuazione delle politiche europee. Insieme agli strumenti normativi, esso integra i bilanci nazionali al fine di realizzare le priorità politiche condivise e rispondere alle sfide che l'Unione europea deve affrontare.

Il fulcro dell'**iniziativa "Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati"** della Commissione è rappresentato dalla necessità di garantire che le risorse siano canalizzate verso le priorità e che le azioni finanziate tramite il bilancio dell'UE forniscano un rendimento e un valore aggiunto elevati. Tale iniziativa, che si basa sui quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dei programmi 2014-2020, promuove un equilibrio coerente tra la conformità e il rendimento.

La **relazione annuale per il 2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE** fornisce una panoramica completa del rendimento, della gestione e della protezione del bilancio dell'UE, oltre a spiegare in che modo detto bilancio sostenga le priorità politiche dell'Unione e a descrivere sia i risultati raggiunti grazie al bilancio dell'UE, sia il ruolo svolto dalla Commissione nel garantire i più elevati standard di gestione finanziaria.

Dimostrando gli sforzi compiuti dalla Commissione verso la semplificazione delle comunicazioni in merito al rendimento, questa seconda edizione della relazione annuale sulla gestione e il rendimento integra la precedente **comunicazione sulla tutela del bilancio dell'UE¹** e, come lo scorso anno, costituirà parte del **pacchetto integrato di informativa finanziaria del bilancio dell'UE**. Tale pacchetto costituisce un contributo essenziale per la procedura annuale di "discarico" tramite la quale il Parlamento europeo e il Consiglio controllano l'esecuzione del bilancio dell'UE.

Sintesi

La **relazione annuale per il 2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE** raccoglie le informazioni più recenti sui risultati ottenuti dal bilancio dell'UE, nonché sulla gestione e sulla protezione di detto bilancio.

Il **quadro finanziario pluriennale** attuale, che va dal 2014 fino al 2020, è stato concordato nel 2013 a fronte delle crisi finanziarie ed economiche e al risanamento di bilancio in atto negli Stati membri. È stato progettato per sostenere gli obiettivi della strategia per la crescita "Europa 2020", ponendo un forte accento sugli investimenti a favore della creazione di posti di lavoro e della crescita.

Questi obiettivi si riflettono nelle dieci priorità politiche della Commissione, fissate dal Presidente Juncker e che sono ancora oggi estremamente importanti.

Inoltre, sono emerse numerose sfide nuove, in particolare la necessità di fornire una risposta europea, forte e unita, alla crisi migratoria e alle minacce alla sicurezza derivanti dall'instabilità globale. **Il bilancio dell'UE ha svolto un ruolo fondamentale nell'affrontare queste sfide.** Nel 2016 è stata data una priorità elevata all'azione volta a promuovere la crescita, la competitività, gli investimenti e la creazione di posti di lavoro; nonché alla risposta europea alle sfide globali. Ciò ha imposto alla Commissione di sfruttare appieno la flessibilità integrata nel quadro finanziario pluriennale, in modo da assicurare che i fondi venissero canalizzati rapidamente là dove erano più necessari.

Inoltre, nel 2016 la Commissione ha presentato importanti proposte per rendere più efficace l'attuale quadro finanziario pluriennale. La comunicazione della Commissione in materia di **riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020²**, presentata nel settembre 2016, ha incluso un ambizioso pacchetto di proposte legislative volte a:

- (i) fornire risorse finanziarie supplementari per affrontare i rischi legati alla migrazione e alla sicurezza e favorire la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e la competitività;
- (ii) aumentare la flessibilità del bilancio dell'UE in modo da gestire in maniera rapida ed efficiente eventuali circostanze imprevedute; e
- (iii) semplificare le norme finanziarie e ridurre così gli oneri amministrativi a carico dei destinatari dei fondi UE³.

Queste proposte sono state fondate sul continuo lavoro svolto dalla Commissione nell'ambito dell'**iniziativa "Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati"**. Tra gli altri sviluppi significativi realizzati nel 2016 figurano miglioramenti alla struttura e al contenuto delle dichiarazioni programmatiche che accompagnano il progetto di bilancio 2017 in modo da fornire all'autorità di bilancio un quadro più preciso del rendimento dei programmi. Inoltre, la Commissione ha prodotto, per la prima volta nel 2016, un **pacchetto unico integrato di informativa finanziaria** che fornisce informazioni dettagliate in materia di entrate, spesa, gestione e rendimento del bilancio dell'UE in linea con le migliori prassi attuate nel campo della **trasparenza e della responsabilità**. La trasparenza è assicurata anche attraverso la pubblicazione del "Sistema di trasparenza finanziaria" (*Financial Transparency System - FTS*)⁴ che fornisce informazioni sui beneficiari dei finanziamenti dell'UE gestiti direttamente dalla Commissione.

Rendimento e risultati

Crescita, occupazione e società resiliente

L'economia europea continua a recuperare, nonostante la crescita rimanga modesta e sia ancora rallentata dall'eredità delle crisi finanziarie ed economiche. In un contesto di incertezza mondiale, questa fragile ripresa ha reso imperativo mantenere il bilancio dell'UE incentrato su una crescita economica sostenibile e inclusiva.

Incrementare l'occupazione, la crescita e gli investimenti rimane la priorità fondamentale per il bilancio dell'UE, come confermato dal Presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 14 settembre 2016. In questo discorso, il Presidente ha sottolineato la necessità che l'Europa rafforzi la sua ripresa economica e investa fortemente nei suoi giovani e in coloro che cercano lavoro, nonché nelle imprese in fase di avviamento (start-up) e nelle piccole e medie imprese (PMI).

Due anni dopo il suo lancio, il **Fondo europeo per gli investimenti strategici**, l'elemento centrale del **piano di investimenti per l'Europa**, ha già dato risultati tangibili.

Si prevede che, a partire dalla metà di maggio del 2017, i finanziamenti nel quadro del Fondo europeo per gli investimenti strategici sostengano l'investimento di oltre 190 miliardi di EUR in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, una cifra questa che rappresenta più della metà dell'obiettivo di 315 miliardi di EUR da raggiungere entro la metà del 2018⁵.

Alla luce di questo notevole risultato, la Commissione ha proposto, nel settembre del 2016, di prolungarne la durata e di raddoppiarne la capacità finanziaria, il che consentirebbe la mobilitazione di almeno 500 miliardi di EUR di investimenti entro il 2020. La maggior parte di tale aumento deriverà dagli investimenti privati, che forniranno quindi uno stimolo duraturo catalizzato dal bilancio dell'UE. La Commissione sta altresì lavorando alla facilitazione della combinazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici con altri programmi di finanziamento europei.

Un buon esempio in proposito è dato dallo **strumento di garanzia per i prestiti** nel quadro del programma **"COSME"** ("**Competitività delle imprese e delle piccole e medie imprese**") che ha continuato a registrare un notevole successo nel 2016, anche grazie all'ulteriore capacità di rischio del

Fondo europeo per gli investimenti strategici.

Alla fine del 2016 più di 143 000 piccole e medie imprese in 21 paesi avevano già ricevuto finanziamenti per un importo superiore a 5,5 miliardi di EUR grazie al sostegno del programma COSME.

Oltre al piano di investimenti per l'Europa, i **Fondi strutturali e d'investimento europei** sono strumenti potenti per rafforzare la crescita intelligente e inclusiva. A fine 2016, che è stato il primo anno completo di attuazione da parte degli Stati membri, risultavano approvati per il sostegno dei fondi strutturali e d'investimento europei progetti per un valore di investimento superiore a 176 miliardi di EUR⁶.

Al di là del sostegno finanziario, i fondi strutturali e d'investimento europei sono concepiti per fornire forti incentivi agli Stati membri per l'attuazione di riforme strutturali e politiche essenziali e favorevoli alla crescita, ivi incluse quelle legate alle raccomandazioni specifiche per paese emesse nel contesto del semestre europeo.

Le valutazioni *ex post* dei fondi della politica di coesione risultanti del periodo di programmazione 2007-2013, che sono state finalizzate nel 2016, hanno dimostrato come questi fondi abbiano contribuito alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, oltre ad aver mostrato come ogni regione e paese dell'UE abbia beneficiato della politica di coesione. Ad esempio, è stato stimato che:

nei paesi dell'UE-12, i fondi della politica di coesione e gli investimenti per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013 hanno portato, nel 2015, a un aumento del PIL superiore del 4 % rispetto al valore che avrebbe raggiunto altrimenti.

I fondi della politica di coesione per il periodo 2007-2013 si sono dimostrati efficaci anche in termini di lotta alla disoccupazione. I dati preliminari hanno mostrato che:

il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione hanno consentito la creazione di 1,2 milioni di posti di lavoro, mentre 9,4 milioni di partecipanti sostenuti dal Fondo sociale europeo hanno successivamente trovato lavoro.

Sebbene sia possibile segnalare esiti positivi soltanto al termine dell'intervento, le azioni dell'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile**, unitamente a quelle del **Fondo sociale europeo**, stanno dando i primi risultati positivi in termini di occupazione. Alla fine del 2015 i giovani che hanno partecipato alle attività organizzate da tali azioni risultavano essere 2,7 milioni, tra cui 1,6 milioni di disoccupati e 700 000 persone inattive.

235 000 persone sono tornate al lavoro, 181 000 hanno conseguito una qualifica e 100 000 hanno partecipato ad attività di istruzione o formazione a seguito di un intervento del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

In alcuni Stati membri, tuttavia, la predisposizione dei processi e delle strutture necessari per l'attuazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile ha richiesto tempi più lunghi.

Il **programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020** è fondamentale per sviluppare una società e un'economia basate sulla conoscenza e sull'innovazione in tutta l'UE. È riuscito a raggiungere il traguardo di 49 000 partecipazioni e sono state firmate convenzioni di sovvenzione per un importo complessivo di 20,5 miliardi di EUR. Oltre il 21 % di tutte le partecipazioni è stato rappresentato da piccole e medie imprese. Nel 2016 le azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA) hanno celebrato il loro 20° anniversario e hanno finanziato 25 000 ricercatori tra il 2014 e il 2016.

Il premio Nobel per la chimica è stato conferito congiuntamente a tre scienziati che hanno ricevuto finanziamenti fin dal quarto programma quadro di ricerca.

Numerosi programmi infrastrutturali su larga scala stanno altresì contribuendo agli obiettivi di crescita e di creazione di posti di lavoro dell'UE. Il programma **Galileo**, che ha come obiettivo la creazione di un sistema globale di navigazione satellitare di proprietà dell'Europa, è passato nel 2016 dalla fase di dispiegamento a quella di sfruttamento.

Il lancio di sei nuovi satelliti nel 2016 ha consentito l'avvio della fornitura di servizi.

A seguito della dichiarazione sui servizi iniziali di Galileo del 2016, i fabbricanti di chipset e ricevitori e gli sviluppatori di applicazioni possono utilizzare i segnali di Galileo per sviluppare le proprie attività; inoltre, sono già presenti sul mercato diversi dispositivi in grado di utilizzare i servizi offerti da Galileo⁷. Va osservato che l'attuazione di progetti nel quadro di Orizzonte 2020 ha incoraggiato lo sviluppo di nuove applicazioni Galileo. Questi progetti hanno già portato al lancio sul mercato di 13 innovazioni, a 5

brevetti, a 34 prototipi avanzati, alla presenza sul mercato di due prodotti, nonché alla pubblicazione di 223 articoli scientifici. Si prevede che il mercato globale dei sistemi di navigazione satellitare cresca, passando dai 5,8 miliardi di dispositivi in uso nel 2017 a circa 8 miliardi entro il 2020.

Per quanto riguarda il **meccanismo per collegare l'Europa nel settore dei trasporti** sono stati sovvenzionati 452 i progetti, per un valore complessivo di 19,4 miliardi di EUR di investimenti in tutta Europa. Ciò ha contribuito ad avviare importanti investimenti in infrastrutture in Europa i quali contribuiscono agli obiettivi generali del meccanismo per collegare l'Europa, creando i collegamenti di trasporto mancanti ed eliminando strozzature. Così ad esempio:

il meccanismo per collegare l'Europa nel settore dei trasporti ha contribuito alla realizzazione del tunnel ferroviario di base del Brennero, lungo 64 km, che sarà il tunnel ferroviario ad alta capacità più lungo del mondo.

Questo tunnel rafforzerà notevolmente la competitività del traffico ferroviario lungo la tratta strategica Monaco-Verona e contribuirà a un migliore trasferimento modale nella sensibile regione alpina.

Per quanto riguarda l'istruzione, l'apprendimento permanente, la formazione e la promozione dell'imprenditorialità, a fine 2016 avevano beneficiato di Erasmus+ oltre due milioni di partecipanti. Nel 2016 questo programma ha consentito a circa 497 000 giovani di studiare, formarsi, fare volontariato e partecipare a scambi di giovani all'estero. La sua prima relazione sull'attuazione⁸ ha sottolineato che:

gli studenti Erasmus+ non hanno soltanto maggiori probabilità di essere assunti (rispetto ai loro pari non mobili), ma anche di assicurarsi posizioni dirigenziali. In media, il 64 % degli studenti Erasmus+, rispetto al 55 % dei loro pari non mobili, acquisisce posizioni dirigenziali entro cinque-dieci anni dalla laurea.

Per quanto riguarda il programma di prestiti Erasmus+ per corsi di laurea magistrale, cinque banche⁹ hanno aderito a questo meccanismo e un'università ha attuato un modello di finanziamento innovativo. Nonostante gli incoraggianti riscontri ricevuti dagli studenti, il livello di utilizzazione (in termini di numero di intermediari finanziari e di dimensioni delle garanzie richieste) è inferiore a quello stimato inizialmente e la Commissione sta cercando di estendere la copertura geografica e l'utilizzazione di questo programma.

Infine, il 2016 è stato il primo anno di attuazione del nuovo regime di pagamenti diretti nel quadro della **politica agricola comune** riformata. Gli Stati membri

hanno gestito pagamenti diretti per circa 7 milioni di agricoltori e programmi di sviluppo rurale. In risposta agli sfavorevoli sviluppi del mercato nel 2015 e nel 2016 sono state attuate numerose misure di sostegno al mercato, le quali hanno contribuito a riequilibrare i settori agricoli. In risposta al calo dei prezzi del latte nell'UE nella prima metà del 2016 e al persistente squilibrio tra domanda e offerta, nel luglio del 2016 la Commissione ha annunciato una misura eccezionale di riduzione della produzione di latte che ha contribuito all'effettivo riequilibrio del mercato lattiero-caseario dell'UE. La misura ha finanziato la riduzione della produzione di oltre 850 000 tonnellate nel quarto trimestre del 2016 (64 % della diminuzione totale

della produzione di latte nell'Unione), la quale a sua volta ha sostenuto un aumento del 29 % dei prezzi del latte UE nella seconda metà del 2016.

L'agricoltura europea ha mostrato la sua resilienza, come dimostrano le statistiche del commercio:

le esportazioni agroalimentari dell'UE hanno raggiunto un valore di 130,7 miliardi di EUR, un valore superiore dell'1,5 % rispetto a quello del 2015.

Una risposta europea alle sfide globali

Nel 2016 è proseguita la risposta europea alle nuove sfide poste dalla situazione geopolitica in evoluzione. Il bilancio dell'UE ha fornito sostegno agli Stati membri nel gestire correttamente i flussi migratori, affrontare le cause profonde della migrazione e salvaguardare l'area Schengen. Altre priorità dell'Unione in relazione alle sfide globali, come il cambiamento climatico, hanno continuato a essere sostenute dal bilancio dell'UE.

Nel 2016 è decollata l'attuazione dei programmi nazionali degli Stati membri nel quadro del **Fondo Asilo, migrazione e integrazione** e del **Fondo Sicurezza interna**.

Nel 2016 gli Stati membri hanno intensificato i loro sforzi in termini tanto di rimpatrio volontario quanto di rimpatrio forzato grazie al sostegno del Fondo Asilo, migrazione e integrazione:

su 37 748 persone rimpatriate, 26 187 sono tornate in patria nel quadro di programmi di rimpatrio volontario.

I primi dati mostrano che il numero di migranti irregolari fermati alle frontiere esterne dell'UE è diminuito (da 1,8 milioni nel 2015 a 0,5 milioni nel 2016). Il numero di arrivi illegali in Grecia è sceso drasticamente grazie all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia; rimane tuttavia molto elevato il numero di arrivi illegali dalla.

Nel 2016 gli Stati membri dell'UE hanno ricevuto 14 205 rifugiati reinsediati nell'Unione attraverso programmi nazionali e multilaterali¹⁰. Si tratta del numero più elevato di persone reinsediate in un solo anno registrato finora nell'UE¹¹ ed è un risultato diretto dei programmi di reinsediamento a livello di UE. Tale aumento dimostra il valore e il potenziale di una cooperazione e di un coordinamento rafforzati a livello UE nel settore del reinsediamento.

In Grecia e in Italia continua l'attuazione

dell'approccio dei punti di crisi, i cosiddetti "hotspot". Nel 2016 la Grecia ha istituito cinque punti di crisi con una capacità combinata di 7 450 posti, mentre l'Italia ha messo in funzione quattro punti di crisi con una capacità combinata di 1 600 posti.

La Commissione e l'**Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera**, di recente istituzione, hanno collaborato per realizzare una presenza efficace in mare:

nel 2016, nel solo Mediterraneo centrale, sono state salvate 174 500 persone.

Anche la portata senza precedenti dei flussi migratori e di rifugiati (in particolare dalla Siria) ha indotto la Commissione a innovare in termini di tipo di strumenti e di assistenza mobilitati dall'UE: oltre a fornire assistenza umanitaria al di fuori dell'Europa, l'UE ha iniziato per la prima volta a finanziare l'azione umanitaria all'interno delle sue frontiere, attraverso il nuovo **strumento di sostegno di emergenza**.

Nel 2016 hanno trovato accoglienza in Grecia oltre 35 000, all'inizio in tende e poi in container con riscaldamento; inoltre sono stati creati 417 spazi sicuri in strutture dedicate per minori non accompagnati.

Si è registrato inoltre un notevole aumento dei finanziamenti umanitari in Turchia tramite lo **strumento per i rifugiati in Turchia**. Ciò ha consentito alla Commissione, tra le altre iniziative, di lanciare un programma innovativo denominato **rete di sicurezza sociale di emergenza**, con l'obiettivo di aiutare fino a un milione di rifugiati più vulnerabili in Turchia con sussidi periodici in contanti. Questo è un esempio del crescente utilizzo dell'assistenza

finanziata dal bilancio dell'UE come metodo efficiente ed efficace per fornire aiuto alle persone in situazioni di emergenza.

Inoltre, oltre alla sua assistenza umanitaria, la Commissione sostiene anche le condizioni di vita a lungo termine e le prospettive socioeconomiche ed educative dei rifugiati e delle comunità che li ospitano in Turchia. Alcuni primi risultati indicativi del progetto "Generation Found", un progetto in materia di istruzione, attuato in collaborazione con l'UNICEF, sono i seguenti:

*60 000 bambini beneficiano di materiale didattico e
10 392 bambini beneficiano di programmi di
coesione psicosociale e sociale.
2 081 membri del personale educativo sono stati
formati.
7 950 membri del personale educativo siriano
hanno ricevuto incentivi.*

La promozione della stabilità e dello sviluppo sostenibile guida anche l'azione del bilancio dell'UE al di fuori dei suoi confini. In veste di maggiore donatore di **aiuti umanitari** al mondo, l'UE svolge un ruolo centrale nell'affrontare le sfide umanitarie. Nel 2016 la Commissione ha gestito:

un bilancio di aiuti umanitari senza precedenti pari a circa 2 miliardi di EUR per cibo, alloggi, protezione e cure sanitarie a favore di 120 milioni di persone in oltre 80 paesi.

Basandosi sull'esperienza di successo del piano di investimenti per l'Europa, nel 2016 la Commissione ha proposto un ambizioso **piano europeo per gli investimenti esterni** per l'Africa e il vicinato europeo come mezzo per affrontare le cause profonde della migrazione. Nel quadro di tale piano **si prevede che il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile¹² mobiliti fino a 44 miliardi di EUR di investimenti** tramite fondi provenienti dal bilancio generale dell'Unione.

Il bilancio dell'UE rappresenta anche uno strumento importante nella gestione del **cambiamento climatico**; l'UE ha infatti deciso di spendere in azioni riguardanti il cambiamento climatico almeno il 20 % del suo bilancio 2014-2020, ossia poco più di 200 miliardi di EUR per l'intero periodo.

È stato stimato che nel 2016 il contributo totale a favore dell'integrazione delle questioni climatiche sia stato pari al 20,9 %.

Gestione e protezione del bilancio dell'UE da parte della Commissione

Oltre ai risultati conseguiti mediante la spesa dell'Unione, le modalità di gestione del bilancio dell'UE hanno incidenza significativa sul suo rendimento complessivo. Per questo motivo la

Commissione si sforza di raggiungere gli standard più elevati nella gestione finanziaria in termini di efficienza, efficacia e redditività.

Protezione del bilancio dell'UE attraverso una sua gestione efficace

La Commissione attribuisce la massima priorità a garantire che il bilancio dell'UE sia gestito correttamente e che vengano attuate tutte le misure necessarie per proteggere il denaro dei contribuenti.

Sebbene la Commissione abbia la responsabilità ultima della gestione del bilancio, il 74 % della spesa è eseguito dalle autorità degli Stati membri in regime di gestione concorrente.

La Commissione protegge il bilancio dell'UE, ossia la spesa dell'UE, contro spese indebite o irregolari attraverso due meccanismi principali:

- i) meccanismi preventivi (ad esempio controlli *ex ante*, interruzioni e sospensione dei pagamenti); e
- ii) meccanismi correttivi (in primo luogo rettifiche finanziarie imposte agli Stati membri, ma anche i recuperi dai beneficiari di pagamenti dell'UE): laddove i meccanismi preventivi si dimostrino essere inefficaci, la Commissione, nella sua funzione di vigilanza, è tenuta ad applicare i meccanismi correttivi come misura di ultima istanza.

Nel corso degli anni i servizi della Commissione hanno compiuto progressi nel limitare il tasso di errore *annuo*. Nonostante la tendenza al ribasso del tasso di errore stimato, la Corte dei conti europea non ha ancora emesso una dichiarazione di affidabilità positiva in relazione al suo parere sulla legittimità e regolarità dei pagamenti sottostanti, in quanto la stima del tasso di errore annuo della Commissione è ancora superiore alla soglia di rilevanza del 2 %¹³. Tuttavia, sebbene sia possibile rilevare errori in qualsiasi determinato anno, va detto che gli stessi vengono anche debitamente rettificati negli anni successivi. Un'*analisi pluriennale* di tali errori e

rettifiche risulta quindi essere necessaria e più appropriata. In effetti, nel contesto del quadro finanziario pluriennale, i programmi di spesa, i sistemi di controllo e il ciclo di gestione della Commissione sono anch'essi concepiti in termini pluriennali.

Nel 2016 i **recuperi e le rettifiche finanziarie** totali eseguiti sono stati pari a 3,4 miliardi di EUR, equivalenti al 2,5 % dei pagamenti effettuati. Nel periodo 2010-2016 l'importo medio confermato è stato di 3,3 miliardi di EUR, pari al 2,4 % dell'importo medio dei pagamenti effettuati dal bilancio UE, mentre l'importo medio eseguito è stato di 3,2 miliardi di EUR, pari al 2,3 % dei pagamenti.

Si stima che l'importo complessivo previsto a rischio alla chiusura, ossia nel momento in cui sono/saranno state effettuate tutte le rettifiche, sia inferiore al 2 % della spesa complessiva pertinente. Ciò significa che i meccanismi di controllo **pluriennali** dei servizi della Commissione assicurano in generale un'adeguata gestione dei rischi legati alla legittimità e regolarità delle transazioni e che le rettifiche finanziarie e i recuperi realizzati negli anni successivi **proteggono nel complesso il bilancio dell'UE.**

Nel frattempo, si stanno intraprendendo ulteriori azioni per quei programmi con livelli di errore persistentemente elevati al fine di affrontare le cause di fondo¹⁴ degli stessi, nonché di prevenire, individuare e correggere eventuali frodi¹⁵. In tale contesto, il nuovo **Sistema di individuazione precoce e di esclusione (EDES)** per la protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea è entrato in vigore il 1° gennaio 2016 e rafforza la protezione del bilancio dell'UE contro operatori economici inaffidabili.

Garanzia di gestione

Nelle loro relazioni annuali di attività per il 2016, **i 49 - ordinatori delegati hanno tutti dichiarato di disporre di garanzie ragionevoli** in merito al fatto che le informazioni contenute nella loro relazione fornissero una rappresentazione veritiera e corretta; che le risorse assegnate alle attività fossero state utilizzate per lo scopo previsto e in conformità con il principio della sana gestione finanziaria; e che le procedure di controllo messe in atto fornissero le necessarie garanzie in merito alla legittimità e regolarità delle transazioni sottostanti.

Ai fini della trasparenza, nelle relazioni annuali di attività vengono formulate riserve per quei programmi per i quali il tasso annuo di errore residuo non è (ancora) sceso al di sotto del 2 % al momento della comunicazione.

29 ordinatori delegati hanno emesso una garanzia

senza riserve, mentre 20 dichiarazioni contenevano un totale di 37 **riserve** per il 2016 (33 nel 2015). Le riserve di quest'anno riguardano le spese e le entrate. In tutti i casi gli ordinatori delegati interessati hanno adottato piani di azione per affrontare le carenze sottostanti e attenuare i rischi che ne derivano.

In merito al consolidamento della garanzia per il 2016, sono stati compiuti **notevoli progressi** attraverso la liquidazione annuale dei conti e una trattenuta del 10 % su ogni pagamento intermedio introdotta dalle DG REGIO¹⁶, EMPL e MARE, una soglia di rilevanza differenziata per Orizzonte 2020 per le DG e le agenzie esecutive della Ricerca, nonché una migliore segmentazione del consolidamento dell'affidabilità per tipo di spesa da parte delle DG DEVCO e NEAR.

Sistemi di controllo interno efficienti, efficaci e vantaggiosi in termini di costo

Gli elevati standard di gestione finanziaria richiedono che le misure adottate per garantire la protezione efficace del bilancio dell'UE siano vantaggiose anche in termini di costi.

In quest'ottica vengono adottate misure volte a sviluppare **sinergie** e a realizzare **incrementi di efficienza**, ad esempio semplificando le norme e le procedure, migliorando e collegando i sistemi informatici finanziari, nonché esternalizzando e condividendo ulteriormente le competenze finanziarie. Tutto ciò porta, in definitiva, a un onere burocratico inferiore, costi proporzionati per i controlli sui beneficiari, tassi di errore inferiori, una migliore qualità dei dati, nonché a tempi più brevi di attribuzione delle sovvenzioni e di pagamento.

Sono già stati compiuti progressi, in particolare per quanto riguarda la semplificazione delle regole finanziarie, la gestione digitale degli appalti e delle sovvenzioni (ivi compresa la creazione di un punto di ingresso unico per la comunicazione e lo scambio di informazioni con le parti interessate) e la riduzione dei tempi di pagamento.

Al fine di migliorare ulteriormente l'efficienza della gestione finanziaria, nel 2016 la Commissione ha avviato un riesame dei principali processi aziendali

finanziari.

Inoltre, ogni servizio della Commissione valuta periodicamente l'**efficacia** dei suoi sistemi di controllo interno. Complessivamente, per il 2016 tutti i servizi della Commissione hanno concluso che gli standard di controllo interno stavano funzionando bene ed erano attuati in maniera efficace.

Entro la fine del 2016 tutti i servizi della Commissione avevano altresì valutato l'**efficacia in termini di costi** dei loro sistemi di controllo. Sulla base di tali valutazioni (ad esempio del rischio, del costo dei controlli, dei tempi di pagamento) la maggior parte dei servizi ha effettuato un riesame dei rispettivi sistemi di controllo per migliorarne l'adeguatezza a livello organizzativo. I servizi della Commissione stanno adottando in misura crescente misure volte a garantire che i loro sistemi di controllo rimangano basati sui rischi e vantaggiosi in termini di costi. Un esempio di combinazione delle risorse per ottenere economie di scala e migliorare la redditività dei controlli è dato dalla creazione del Centro comune di supporto che serve 20 servizi della Commissione e altri soggetti quali le agenzie esecutive o le imprese comuni che hanno in comune l'esecuzione del programma di ricerca Orizzonte 2020.

Struttura della relazione annuale sulla gestione e il rendimento

La **sezione 1** della presente relazione sintetizza **il rendimento del bilancio dell'UE in base ai dati più recenti disponibili sui risultati conseguiti con il bilancio dell'UE fino alla fine del 2016**. Queste comunicazioni attingono alle informazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche che fanno parte della proposta di bilancio per il 2018, nelle relazioni annuali di attività per il 2016 elaborate dai servizi della Commissione, nonché in altre fonti quali le valutazioni¹⁷ e le relazioni sull'attuazione relative ai programmi dell'UE.

Fornisce un accesso a tali documenti, in cui figurano informazioni più dettagliate sugli obiettivi dei programmi e sui progressi segnalati dagli indicatori rispetto agli scenari di base e agli obiettivi. La relazione riguarda il 2016, ma attinge ai dati disponibili più recenti, che talvolta riguardano anni di riferimento precedenti.

Per ciascuna rubrica del bilancio, la relazione fornisce informazioni sull'attuazione per quanto riguarda i progressi dei programmi del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e gli ultimi dati disponibili relativi ai risultati dei programmi del quadro finanziario pluriennale 2007-2013. Come richiesto dal Parlamento europeo e dalla Corte dei conti europea, la relazione contiene anche collegamenti alla strategia Europa 2020 e fornisce esempi concreti del valore aggiunto dei finanziamenti dell'UE.

La **sezione 2** descrive **il controllo interno, la gestione finanziaria e la protezione del bilancio dell'UE attuati dalla Commissione nel 2016**.

Queste comunicazioni si basano sulle relazioni annuali di attività dei servizi della Commissione, in cui si descrivono dettagliatamente l'ambiente di controllo interno e le questioni correlate. In caso di problemi sorti nel corso dell'anno, la relazione descrive il modo in cui i servizi della Commissione li hanno affrontati. Questa sezione sintetizza le informazioni sulla realizzazione degli obiettivi di controllo interno (gestione dei rischi inerenti alla legittimità e regolarità; efficacia dei controlli in termini di costi; strategia antifrode), sulla protezione del bilancio dell'UE e sulla garanzia di gestione fornita al Collegio.

Tale garanzia non si basa soltanto sulle conclusioni tratte dalla dirigenza (fondate su indicatori statistici e non statistici relativi ai risultati del controllo e alle rettifiche), ma è anche soggetta a controllo incrociato rispetto a pareri forniti da soggetti indipendenti (risultanze di audit e conclusioni parziali del servizio di audit interno, osservazioni della Corte dei conti europea) e alle conclusioni del lavoro del comitato di controllo degli audit (*Audit Progress Committee* - APC).

La conclusione tratta sulla base della garanzia di gestione ottenuta da tutti i servizi e della garanzia acquisita tramite l'attività di audit interno **consente alla Commissione, con l'adozione della presente relazione, di assumere la responsabilità politica generale della gestione del bilancio 2016 dell'UE**.

Sezione 1

Rendimento e risultati

La Commissione si impegna a garantire che il bilancio dell'UE realizzi i migliori risultati per i cittadini dando un forte sostegno alle priorità politiche dell'UE. Nel 2016 priorità particolarmente enfatizzate sono state la promozione della creazione di posti di lavoro, della crescita e degli investimenti, nonché il fornire una risposta rapida e globale alle molteplici sfide che l'UE ha affrontato.

Al fine di garantire che le risorse siano canalizzate in base alle priorità e che ogni azione realizzi un rendimento e un valore aggiunto elevati, la Commissione attua la sua iniziativa "Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati". Basandosi sul quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 2014-2020, essa promuove un migliore equilibrio tra la conformità e il rendimento. "Orientamento accurato, agilità e risultati" sono i principi ispiratori di questa iniziativa che mira a garantire che ogni euro del bilancio dell'UE sia speso in settori che presentano il massimo valore aggiunto europeo, che il rendimento del bilancio dell'UE sia valutato in maniera rigorosa e che i risultati conseguiti siano comunicati in modo chiaro.

In tale contesto, in data 14 settembre 2016, la Commissione ha presentato un riesame completo del funzionamento del quadro finanziario pluriennale a medio termine, nonché un riesame del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del bilancio dell'UE. Tale riesame ha rappresentato un'occasione per tracciare un bilancio dei risultati conseguiti e della necessità di reagire a importanti sfide impreviste quali le crisi legate a migrazione e sicurezza. Inoltre, su tale riesame si è fondata una serie di proposte presentate congiuntamente a una comunicazione intesa a integrare il finanziamento delle priorità e dei fabbisogni principali dell'Unione con circa 6 miliardi di euro nei settori dell'occupazione e della crescita, della migrazione e della sicurezza. Tali proposte mirano altresì a creare una maggiore flessibilità per il bilancio dell'UE e a semplificare le norme finanziarie per i beneficiari.

Al fine di dimostrare l'impegno della Commissione a provvedere affinché vi siano le condizioni necessarie per un approccio orientato ai risultati, nonché al fine

di garantire che l'attenzione sia posta sui risultati piuttosto che sugli importi spesi, la Commissione ha proposto una serie di modifiche al regolamento finanziario. Ad esempio, ciò consentirebbe pagamenti basati sulle condizioni soddisfatte, pagamenti di una "somma forfettaria unica" che copre tutti i costi ammissibili dell'azione, il dare priorità alle forme semplificate di sovvenzioni e al chiarimento della portata dei controlli delle forme semplificate di sovvenzioni. Norme più semplici e più flessibili dovrebbero contribuire alla realizzazione più rapida ed efficiente dei risultati sul campo, con l'obiettivo di ridurre i costi legati all'attuazione delle norme dell'UE e dei tassi di errore. La proposta della Commissione per un regolamento finanziario semplificato mira a creare un codice unico che sia più facile da leggere e del 25 % più breve rispetto all'attuale regolamento finanziario più le sue modalità di applicazione.

Nel corso del 2016 sono stati realizzati ulteriori progressi nel contesto di questa iniziativa. In particolare, la struttura e il contenuto delle dichiarazioni programmatiche che accompagnano il progetto di bilancio per il 2017 sono stati migliorati in modo da consentire all'autorità di bilancio di disporre di un quadro più mirato sul rendimento del programma. Inoltre, il 2016 ha rappresentato la prima volta in cui la Commissione ha presentato, in un pacchetto integrato, informazioni dettagliate su entrate, spesa, gestione e rendimento del bilancio dell'UE in linea con le migliori prassi in materia di trasparenza e assunzione di responsabilità (pacchetto integrato di informativa finanziaria sul bilancio dell'UE)¹⁸. La Commissione ha inoltre collaborato attivamente con esperti degli Stati membri, delle altre istituzioni dell'UE e delle organizzazioni internazionali al fine di creare una comprensione comune dei quadri di riferimento esistenti dell'efficacia dell'attuazione e ha creato un'opportunità per condividere nuove idee e migliori prassi. Nel 2016 si sono tenute tre riunioni di gruppi di esperti ed è stata organizzata la seconda conferenza sull'iniziativa "Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati".

Caratteristiche principali del bilancio dell'UE

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 2014-2020

L'attuazione di un solido quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per il bilancio dell'UE costituisce il presupposto affinché vi sia un maggior numero di programmi UE orientati ai risultati e ben gestiti. Per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, i quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione sono stati inclusi come un nuovo elemento obbligatorio nella base giuridica dei programmi e come pilastro chiave del maggiore orientamento ai risultati di questo periodo di programmazione. Tali quadri richiedono la definizione di obiettivi e indicatori chiari e misurabili, nonché di disposizioni per il monitoraggio, la comunicazione e la valutazione. La Commissione ritiene che il monitoraggio di questi indicatori, associato alle valutazioni, costituisca una buona base per valutare il rendimento in modo da garantire che i programmi siano allineati verso il raggiungimento degli obiettivi previsti. Inoltre, tale monitoraggio contribuisce ad anticipare e risolvere i problemi qualora questi si verificano.

Durante i primi anni di attuazione del programma, le informazioni relative al rendimento sono state sostanzialmente fondate sui dati in ingresso (dotazione finanziaria) e, ove possibile, su quelli in uscita. Questa prima serie di informazioni fornisce una buona indicazione della spesa del bilancio dell'UE e del suo contributo alle priorità politiche. Con l'avanzamento dell'esecuzione del programma si renderanno disponibili informazioni sull'esito e sull'impatto dello stesso, tuttavia ciò accadrà soltanto dopo che sarà trascorso un arco di tempo sufficiente per consentire al denaro speso di produrre un effetto.

Gli audit della Corte dei conti europea contribuiscono inoltre a migliorare il rendimento dei programmi, delle operazioni, dei sistemi di gestione e delle procedure degli organismi e delle istituzioni che gestiscono i fondi UE¹⁹. Ad esempio, relazioni recenti confermano la necessità di semplificare le norme e rafforzare o snellire il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione. Questi insegnamenti tratti andranno ad alimentare la preparazione da parte della Commissione della prossima generazione di programmi.

Responsabilità condivise per i risultati

Approssimativamente i tre quarti del bilancio dell'UE sono attuati in regime di gestione concorrente con gli Stati membri. Sebbene la responsabilità finanziaria finale per la gestione del bilancio dell'UE spetti alla Commissione, la responsabilità per i risultati realizzati attraverso il bilancio dell'UE è condivisa con un'ampia gamma di attori a livello europeo, nazionale e regionale. Tutti questi soggetti hanno un ruolo da svolgere per assicurare che ogni euro speso del bilancio dell'UE serva in maniera efficiente ed efficace agli scopi previsti dallo stesso.

Un forte effetto catalizzatore

Lavorando in combinazione con i bilanci nazionali, il bilancio dell'UE è uno strumento che integra strumenti normativi e di politica al fine di realizzare le priorità dell'UE. Nonostante le sue dimensioni relativamente ridotte (equivalenti a circa il 2 % della spesa pubblica complessiva nell'UE) realizza significativi effetti leva e catalizzatori. Ha la capacità di creare un effetto leva sui fondi attraverso strumenti finanziari: un esempio di rilievo a tale proposito è dato dal Fondo europeo per gli investimenti strategici. Inoltre, può anche contribuire a canalizzare gli investimenti pubblici nazionali diretti verso gli obiettivi UE concordati congiuntamente, grazie al cofinanziamento.

Coerenza con i bilanci nazionali

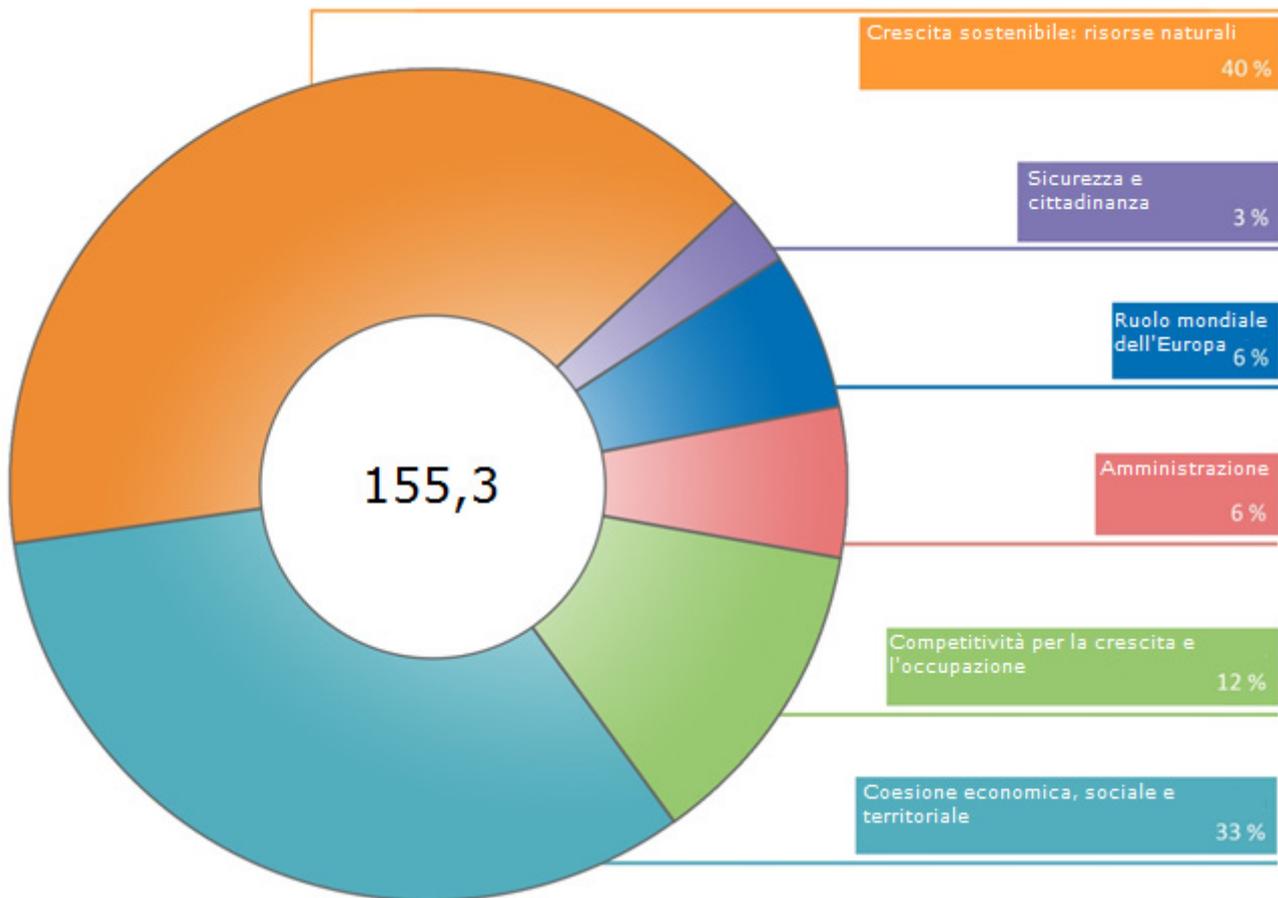
La Commissione lavora in stretta collaborazione con gli Stati membri per garantire la complementarità tra il bilancio dell'UE e i bilanci nazionali, nonché per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche tra gli Stati membri. Questo lavoro intrapreso nel semestre europeo (che include le raccomandazioni specifiche per paese) è essenziale per creare sinergie e ridurre al minimo l'onere fiscale, laddove possibile.

Natura pluriennale

A differenza dei bilanci nazionali, il bilancio dell'UE è per sua natura pluriennale, aspetto questo che lo rende principalmente un bilancio di investimento. Il

quadro finanziario pluriennale sostiene l'azione dell'UE nel medio e nel lungo termine e cerca di fornire una visione coerente e stabile a lungo termine ai suoi beneficiari e alle autorità nazionali cofinanziatrici. Tuttavia, la natura imprevedibile delle recenti crisi all'interno e all'esterno dell'Europa ha

dimostrato che il bilancio dell'UE deve essere in grado di adattarsi rapidamente a eventi imprevisti e di fornire rapidamente risultati sul campo. È necessario che il giusto equilibrio tra la prevedibilità e la reattività del bilancio dell'UE sia soggetto a una rivalutazione e un riadattamento costanti.



Bilancio dell'UE del 2016

Diagramma: bilancio dell'UE del 2016 rappresentato per rubrica di bilancio, espressa come percentuale rispetto all'intero bilancio dell'UE del 2016, pari a 155,3 milioni di EUR.

Nel 2016 il bilancio dell'UE ammontava a 155,3 miliardi di EUR. La metà circa di tale importo (il 45 %, ossia 69,8 miliardi di EUR) era destinata alla rubrica 1 "Crescita intelligente e inclusiva" suddivisa tra la rubrica 1A "Competitività per la crescita e l'occupazione" (12,2 %) e la rubrica 1B "Coesione economica, sociale e territoriale" (32,7 %). La rubrica 2 "Crescita sostenibile: risorse naturali" è risultata essere il secondo settore del bilancio più rilevante, considerando che rappresenta il 40,2 %²⁰. Nel 2016 sono stati adottati sei bilanci rettificativi. Quelli che non rappresentavano rettifiche normali (dovute a un'eccedenza dell'esercizio precedente o a rettifiche imposte da aggiornamenti della normativa) sono stati proposti per rafforzare l'attenzione su particolari settori prioritari, quali gli aiuti umanitari all'interno dell'UE e l'espansione del Fondo europeo per gli investimenti strategici, nonché per gestire fabbisogni di pagamenti inferiori rispetto a quelli previsti, per lo più nel contesto della coesione. Quasi l'1 % è stato speso per strumenti speciali: la riserva per gli aiuti d'emergenza, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e il Fondo di solidarietà dell'Unione europea.

Resoconto sintetico in merito ai progressi compiuti in relazione a questioni orizzontali

Il bilancio dell'UE e la strategia Europa 2020

Il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e i suoi programmi costitutivi sono stati progettati per contribuire al raggiungimento degli obiettivi congiuntamente concordati della strategia Europa 2020, al fine di trasformare l'Unione europea in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva entro il 2020.

Lo stanziamento del bilancio dell'UE a favore delle diverse priorità mostra che la struttura complessiva del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 riflette gli obiettivi della strategia Europa 2020.

Per misurare i progressi verso il conseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la strategia Europa 2020²¹ ha stabilito cinque obiettivi quantitativi in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, cambiamento climatico ed energia, istruzione e lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Tali obiettivi quantitativi vengono tradotti da ciascuno Stato membro in obiettivi nazionali. Al fine di fornire risultati concreti sono state attuate numerose azioni di diverso tipo a livello nazionale, europeo e internazionale. Il bilancio dell'UE è soltanto una delle leve che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi quantitativi di Europa 2020; il suo successo dipende da tutti gli attori dell'Unione che agiscono collettivamente.

Esiste un nesso evidente tra i singoli obiettivi e il tritico delle priorità di Europa 2020 a sostegno di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva²². Gli obiettivi sono stati scelti affinché si rafforzino reciprocamente e contribuiscano congiuntamente alle tre dimensioni del tritico. Tali obiettivi mirano a mettere in evidenza un certo numero di fattori chiave di stimolo per la crescita di rilevanza per tutti gli Stati membri, che potrebbe guidare l'azione degli Stati membri sostenuta dal bilancio dell'UE. Tali obiettivi sono deliberatamente non esaustivi e non colgono tutte le leve per la crescita.

Gli obiettivi quantitativi di Europa 2020 sono monitorati dalla Commissione per mezzo di nove indicatori. Le informazioni in merito ai progressi di questi indicatori vengono aggiornate e pubblicate regolarmente sul sito web di Eurostat²³. Il diagramma riportato qui di seguito presenta i dati più recenti disponibili²⁴ per i nove indicatori e illustra i progressi compiuti dal 2008 e la distanza ancora da colmare per conseguire i relativi obiettivi di Europa 2020. Gli ultimi dati indicano che gli indicatori relativi agli obiettivi ambientali e all'istruzione stanno progredendo verso gli obiettivi quantitativi, mentre sono ancora necessari ulteriori sforzi per quanto riguarda l'occupazione, la ricerca e lo sviluppo e la lotta contro la povertà o l'esclusione sociale.

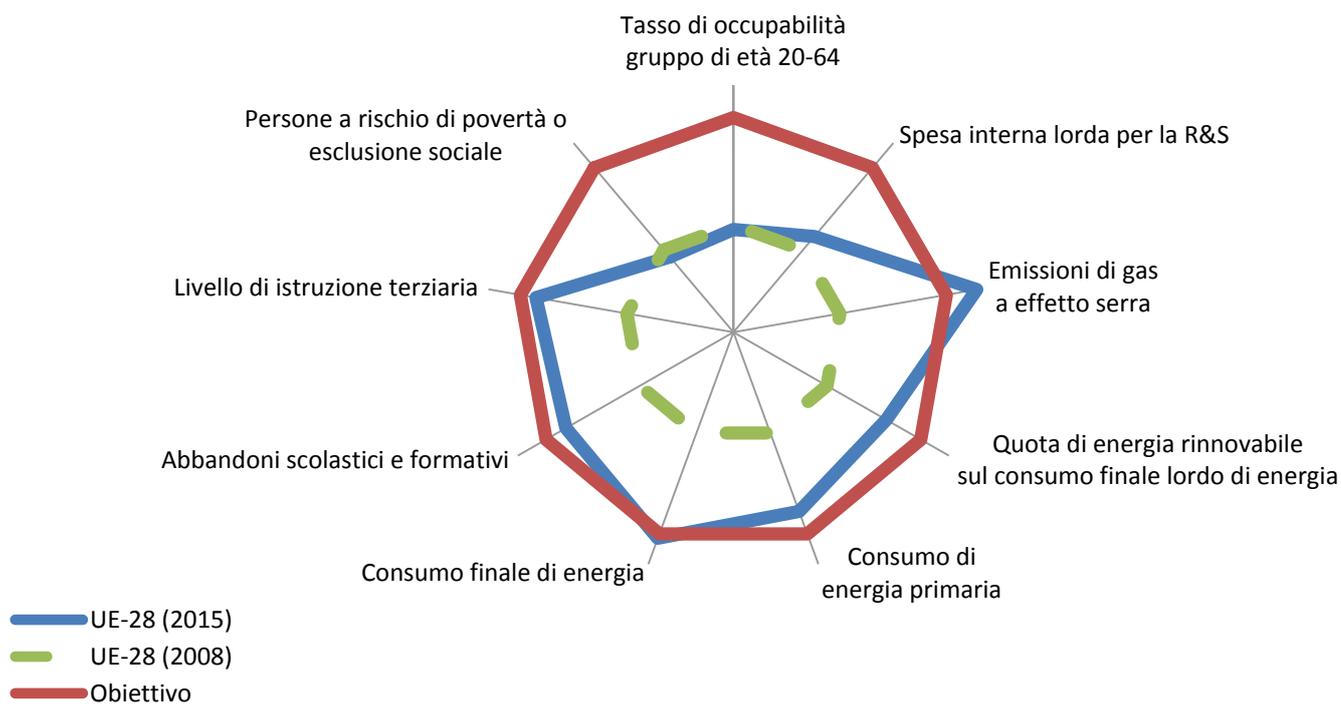


Diagramma: obiettivi quantitativi di Europa 2020 - dati di base del 2015 rispetto all'obiettivo (100 %) – fonte: sito web di Eurostat.

Integrazione dell'azione per il clima e della biodiversità

Il bilancio dell'UE rappresenta anche uno strumento importante per la realizzazione di obiettivi politici trasversali come l'azione per il clima e la biodiversità. Per raccogliere le sfide e soddisfare le esigenze di investimento relative al cambiamento climatico, l'UE ha deciso di spendere in azioni riguardanti il cambiamento climatico almeno il 20 % del suo bilancio 2014-2020, ossia circa 200 miliardi di EUR per l'intero periodo. A tale scopo, azioni di mitigazione e adattamento vengono inserite in tutti i principali programmi di spesa dell'UE, in particolare lo sviluppo regionale e il Fondo di coesione, l'energia, i trasporti, la ricerca e l'innovazione, la politica agricola comune, nonché la politica di sviluppo dell'UE. A partire dal progetto di

bilancio per il 2014, le stime per le spese connesse al clima sono oggetto di monitoraggio annuale secondo la metodologia basata sui cosiddetti marcatori di Rio. **Nel 2016 il contributo totale all'integrazione del clima è stato stimato ammontare al 20,9 %.**

Come per l'integrazione dell'azione per il clima, la procedura di monitoraggio per le spese legate alla biodiversità ha previsto che il 7 % del bilancio 2015 e il 9 % del bilancio 2016 fossero destinati a limitare e investire il declino della biodiversità nell'Unione europea, recando così un importante contributo agli obiettivi di crescita sostenibile di Europa 2020.

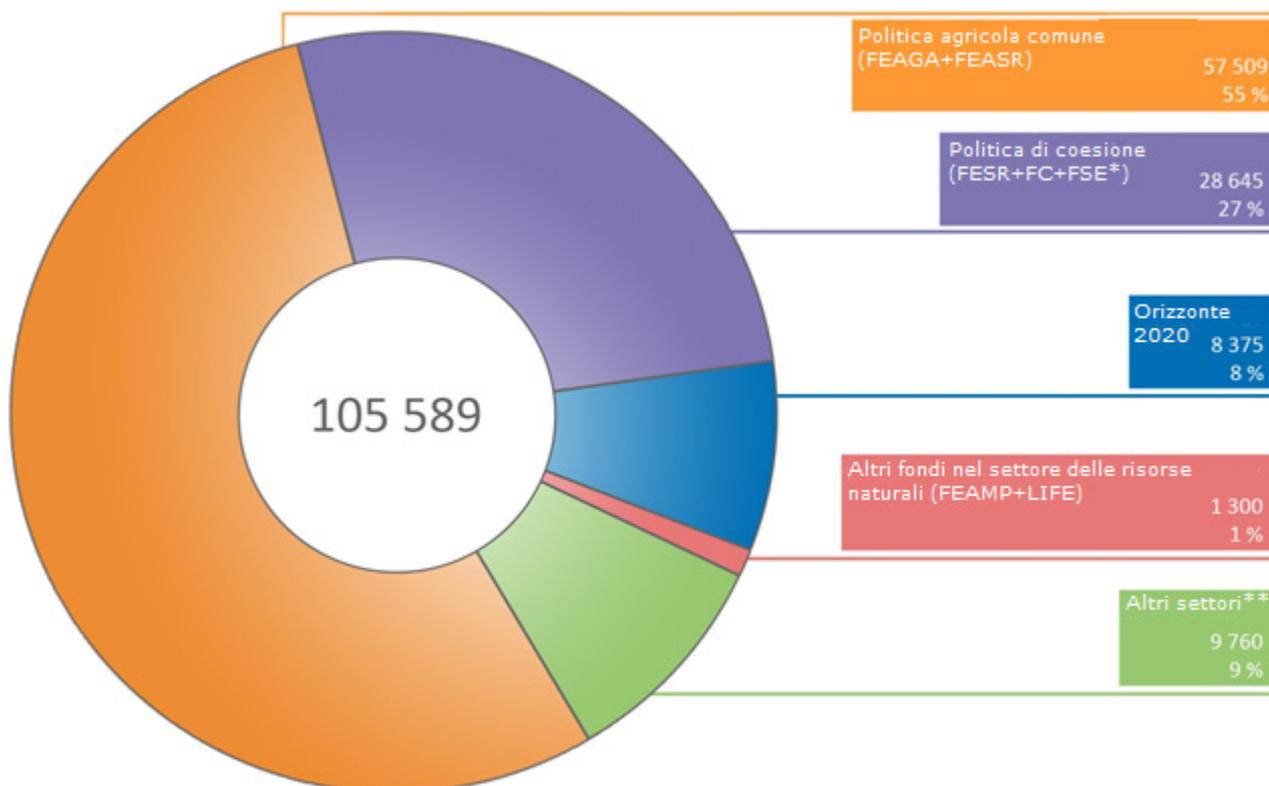


Diagramma: contributo del bilancio dell'UE all'azione per il clima tra il 2014 e il 2017: 105 589 milioni di EUR per settore del bilancio dell'UE. Fonte: stato di previsione per il 2018 - **"Altri settori" comprende la spesa per altri programmi (e PS) nella rubrica 1a (Copernicus, meccanismo per collegare l'Europa, COSME), nella rubrica 3 (meccanismo di protezione civile dell'Unione europea), nella rubrica 4 (meccanismo di protezione civile dell'Unione europea, strumento di assistenza preadesione II, iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario, strumento di sostegno finanziario a favore della comunità turco-cipriota, strumento europeo di vicinato, strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, strumento di cooperazione allo sviluppo, cooperazione con la Groenlandia, strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi e aiuti umanitari).

Il bilancio dell'UE e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Il 2015 è stato un anno decisivo per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. I leader mondiali hanno adottato un nuovo quadro globale per lo sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (qui di seguito "Agenda 2030")²⁵, in occasione della 70^a Assemblea generale delle Nazioni Unite tenutasi il 25 settembre 2015, la quale si concentra sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nello stesso anno sono stati adottati anche l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (COP21)²⁶, il programma d'azione di Addis Ababa²⁷, come parte integrante dell'Agenda 2030, nonché il quadro per la riduzione dei rischi di catastrofi²⁸.

L'**Agenda 2030** rappresenta un impegno a eliminare la povertà e realizzare uno sviluppo sostenibile entro il 2030 in tutto il mondo. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e i loro 169 obiettivi associati hanno natura globale, sono universalmente applicabili e interconnessi.

Il 22 novembre 2016 l'UE ha presentato la sua risposta all'Agenda 2030 e agli obiettivi di sviluppo sostenibile e ha adottato un pacchetto per lo sviluppo sostenibile²⁹. Tale pacchetto comprende una comunicazione globale

dal titolo "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe"³⁰, accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione³¹ che descrive in termini generali il contributo delle varie politiche e normative dell'UE agli obiettivi di sviluppo sostenibile. La realizzazione dei numerosi obiettivi di sviluppo sostenibile dipenderà in gran parte dalle azioni intraprese negli Stati membri. In diversi settori l'Unione europea sostiene, coordina e integra le politiche degli Stati membri o condivide la responsabilità con gli stessi.

Il bilancio dell'UE integra i bilanci nazionali e i numerosi strumenti normativi e di politica dell'UE che affrontano le sfide poste dallo sviluppo sostenibile. La Commissione ha già ampiamente integrato nel bilancio dell'UE e nei programmi di spesa la dimensione economica, sociale e quella ambientale, le quali sono al centro degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dei programmi di spesa dell'UE per il periodo 2014-2020 contiene già elementi pertinenti per fornire comunicazioni in merito a queste tre dimensioni.

I risultati raggiunti attraverso il bilancio dell'UE fino alla fine del 2016 sono descritti nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento in conformità con i diversi gradi di maturità dei programmi, che spaziano dai dati di ingresso per la fase iniziale dei programmi fino ai risultati dei programmi finalizzati. Le informazioni presentate in questa relazione si basano sui dati disponibili al momento della preparazione della relazione annuale sulla gestione e il rendimento.

1.1. Competitività per la crescita e l'occupazione (rubrica di bilancio 1A)³²

Nel 2016 sono stati destinati 19 miliardi di EUR ai programmi per la Competitività per la crescita e l'occupazione (impegni nella rubrica 1A). Ciò corrisponde al 12,2 % della spesa a bilancio totale annua.

I programmi principali compresi nella rubrica di bilancio "Competitività per la crescita e l'occupazione" sono:

- il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte 2020;
- grandi progetti infrastrutturali (Galileo, reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER), Copernicus);
- il programma Erasmus+ che finanzia azioni in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport;
- il meccanismo per collegare l'Europa che finanzia le interconnessioni delle reti transeuropee dei trasporti, dell'energia e delle TIC;
- il Fondo europeo per gli investimenti strategici che fa parte del piano di investimenti per l'Europa³³.

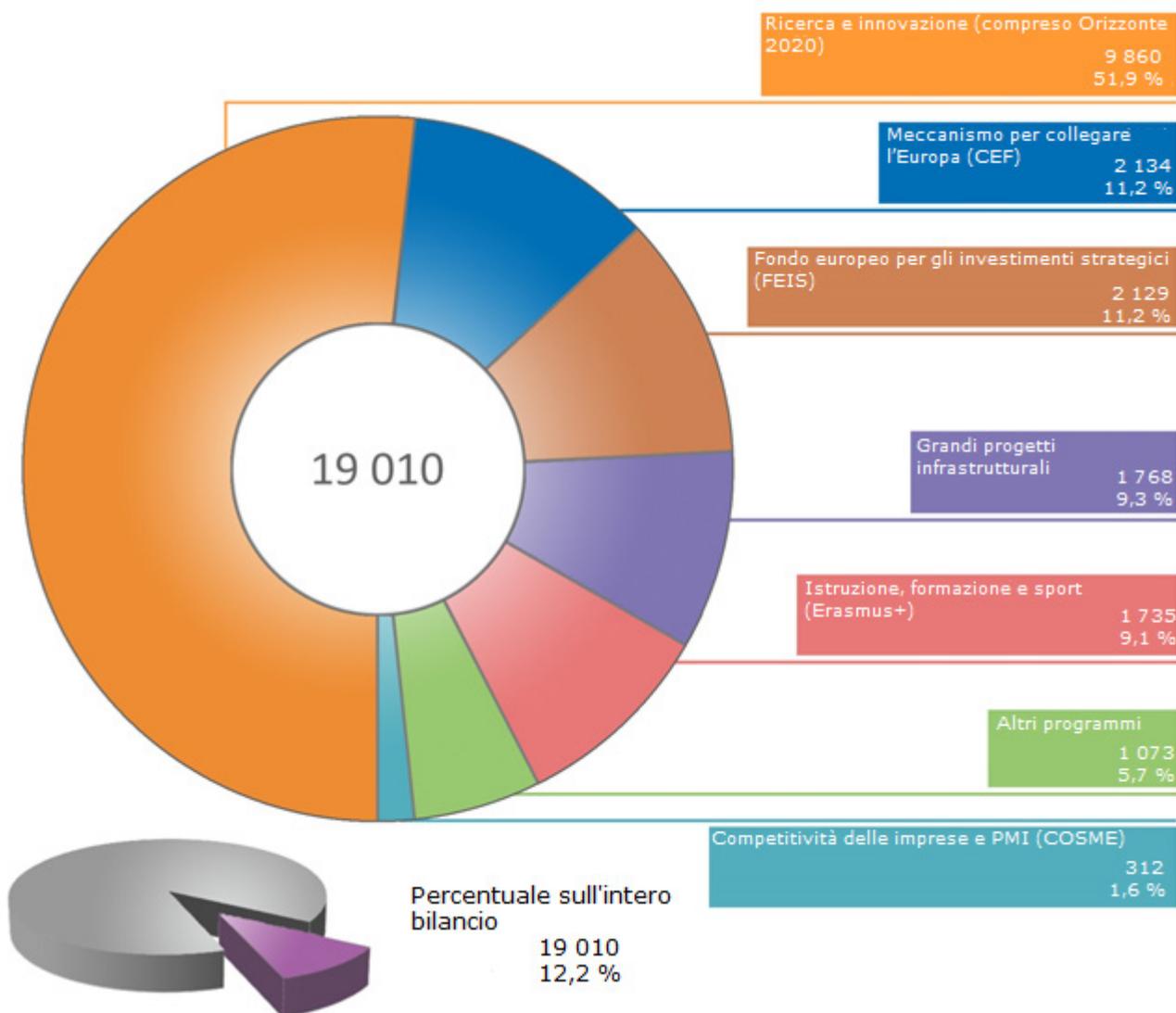


Diagramma: in basso: percentuale della rubrica 1A sull'intero bilancio del 2016. / in alto: principali programmi finanziati nel 2016 nel contesto della rubrica 1A. La categoria "Altri programmi" comprende tra gli altri il programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI), i programmi Dogana e Fiscalis. La categoria "Grandi progetti infrastrutturali" comprende, tra gli altri, Galileo, il servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria (EGNOS), Copernicus, ITER. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno dei programmi alle priorità della Commissione

I programmi compresi in questa rubrica di bilancio contribuiscono soprattutto alle seguenti priorità della Commissione Juncker: "Occupazione, crescita e investimenti", "Mercato unico digitale", "Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico" e "Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa". Essi contribuiscono alle priorità di Europa 2020 - "crescita intelligente e sostenibile" e "crescita inclusiva"- soprattutto mediante la creazione di posti di lavoro e le ricadute sull'occupabilità generate da Orizzonte 2020 e Erasmus+. I programmi inclusi in questa rubrica di bilancio contribuiscono altresì a Europa 2020 potenziando la ricerca e l'innovazione, migliorando i livelli delle capacità e l'istruzione (permanente), promuovendo l'imprenditorialità, facilitando l'uso delle reti intelligenti e dell'economia digitale, creando reti transeuropee interconnesse, investendo in infrastrutture paneuropee, nonché mirando a una maggiore efficienza energetica e delle risorse.

1.1.1.

Progressi

dei

programmi

2014-2020

Il bilancio della rubrica 1A "Competitività per la crescita e l'occupazione" ha contribuito alle priorità di Europa 2020 di crescita intelligente e sostenibile. I principali programmi hanno stimolato gli investimenti e la creazione di posti di lavoro in un contesto di modeste previsioni di crescita e di un'economia europea in lenta ripresa.

Al fine di colmare l'attuale carenza di investimenti nell'UE, il Fondo europeo per gli investimenti strategici, in stretta collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, ha continuato a mobilitare finanziamenti privati a favore di investimenti strategici in progetti innovativi e strategici. Il bilancio dell'UE sostiene il Fondo europeo per gli investimenti strategici attraverso il Fondo europeo di garanzia³⁴.

Altri programmi principali hanno finanziato iniziative

volte a creare reti e competenze in tutta l'UE, come: il programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020; il programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME); e il meccanismo per collegare l'Europa.

Inoltre, progetti su grande scala, quali Galileo, Copernicus e ITER, hanno contribuito a garantire un ruolo europeo di primo piano nel settore spaziale e a dimostrare che la fusione può essere una fonte di energia sostenibile.

Per garantire che i cittadini possano beneficiare appieno delle opportunità offerte dall'Europa, programmi quali Erasmus+ contribuiscono a sviluppare abilità chiave per i partecipanti, future persone in cerca di occupazione.

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) - sostenuto dal Fondo europeo di garanzia



Alla fine del dicembre 2016, ossia a metà del suo periodo di investimento, l'attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici risultava in linea con la pianificazione. Il volume di investimenti che era previsto venisse mobilitato dalle operazioni di investimento approvate del Fondo europeo per gli investimenti strategici ammontava a 163,9 miliardi di EUR (e a metà maggio 2017 è salito a più di 190 miliardi in tutti gli Stati membri dell'Unione europea), un importo superiore alla metà dell'obiettivo di 315

miliardi di EUR entro la metà del 2018³⁵. Tale importo è distribuito tra i suoi due filoni come segue:

- nel contesto dello sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione la Banca europea per gli investimenti ha approvato 175 progetti per un valore di investimento pari a circa 94,4 miliardi di EUR e, in tale contesto, si prevede che i finanziamenti della BEI sostenuti dalla garanzia dell'UE nel quadro del Fondo europeo per gli investimenti strategici ammontino a 22,4 miliardi di EUR. Tali progetti sono situati in 25 Stati membri e, di conseguenza, il traguardo dei 20 paesi per il 2016 è stato raggiunto e superato;
- nel contesto dello sportello per le piccole e medie imprese, sono state 244 le operazioni approvate dal Fondo europeo per gli investimenti per un valore complessivo di investimento pari a 69,5 miliardi di EUR. Si prevede che più di 380 000 piccole e medie imprese e imprese a media capitalizzazione in tutti gli Stati membri traggano beneficio da ciò.

I progetti finanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici variano a seconda del sostegno: i) un piano per l'edilizia abitativa a prezzi ragionevoli in Polonia, che prevede la costruzione di 1 300 unità abitative economiche; ii) la costruzione di quattordici centri di assistenza primaria in tutta l'Irlanda; iii) la realizzazione di due centrali termoelettriche combinate a biomassa, che miglioreranno la sicurezza energetica e l'approvvigionamento di elettricità; nonché iv) l'introduzione di una nuova rete a banda larga ultra veloce in circa 700 comuni in Alsazia, in Francia. Tutti i progetti sono riportati nella mappa dei progetti del Fondo europeo per gli investimenti strategici: <http://www.eib.org/efsi/map/index.htm>

La valutazione del primo anno di esperienza con il

Orizzonte 2020

Progressi compiuti nell'attuazione

A seguito di inviti a presentare proposte, le parti interessate possono presentare una proposta per ottenere finanziamenti che viene valutata da esperti indipendenti.

Alla fine del 2016 erano oltre 102 000 le proposte ammissibili presentate a fronte degli inviti di Orizzonte

Fondo europeo per gli investimenti strategici³⁶ ha rilevato che la garanzia dell'UE ha costituito un modo efficiente ed efficace per aumentare il volume delle attività speciali della Banca europea per gli investimenti e le garanzie del Fondo europeo per gli investimenti a favore delle piccole e medie imprese e delle imprese a media capitalizzazione. Tuttavia, occorre sviluppare nuovi modelli di cooperazione con banche nazionali di promozione o intermediari finanziari al fine di facilitare l'utilizzo degli strumenti di condivisione dei rischi e dei finanziamenti subordinati nel quadro dello sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione. Sebbene la garanzia dell'UE abbia consentito alla Banca europea per gli investimenti di intraprendere attività più rischiose, la valutazione ha rilevato che il Fondo europeo per gli investimenti strategici non è progettato per sostenere tranches di primo rischio nelle piattaforme di investimento per la gestione di gravi carenze del mercato. Di conseguenza, la Banca europea per gli investimenti è stata meno in grado di offrire finanziamenti a tasso fisso a lungo termine in alcuni Stati membri non appartenenti alla zona euro con mercati finanziari meno sviluppati.

La Commissione sta altresì lavorando a combinazioni del Fondo europeo per gli investimenti strategici con altri finanziamenti europei.

Un esempio è lo strumento di debito "meccanismo per collegare l'Europa". Tale strumento ha sperimentato nuovi prodotti finanziari per il trasporto sostenibile, come il programma *Green Shipping Guarantee*³⁷, lanciato nel 2016, la cui crescita dovrà essere sostenuta dal Fondo europeo per gli investimenti strategici. Tale programma potrà potenzialmente mobilitare 3 miliardi di EUR di investimenti per dotare le navi di tecnologie pulite. La fase pilota del programma, per la quale è previsto un importo massimo di 250 milioni di EUR, sarà sostenuta dallo strumento di debito "meccanismo per collegare l'Europa"; il saldo del programma, pari a un importo massimo di 500 milioni di EUR, è invece sostenuto dal Fondo europeo per gli investimenti strategici.

2020. Oltre 11 000 convenzioni di sovvenzione sono state sottoscritte con 49 000 partecipazioni, impegnando un investimento dell'UE nella ricerca e nell'innovazione pari a circa 20,5 miliardi di EUR. Il tasso di riuscita delle proposte è rimasto modesto, attestandosi a circa il 12 % (rispetto al 19 % raggiunto nel contesto del precedente programma di ricerca dell'UE), e soltanto poco più di un quarto delle proposte è stato valutato positivamente e selezionato

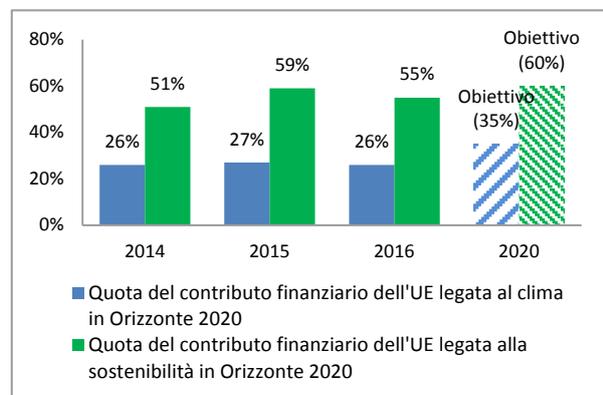
per il finanziamento, il che dimostra il notevole interesse per il programma e la competitività del processo di selezione.

Nonostante il modesto tasso di riuscita, si rileva la presenza di circa il 52 % di nuovi soggetti che non avevano partecipato al precedente programma di ricerca, il settimo programma quadro (PQ7).

102 000 proposte ammissibili.
Tasso di riuscita delle proposte inferiore al 12 %.
11 108 sovvenzioni firmate.
Partecipanti provenienti da 131 paesi diversi.

Nei primi tre anni di attuazione del programma hanno beneficiato di Orizzonte 2020 partecipanti provenienti da 131 paesi diversi (di cui 87 paesi terzi). I paesi UE-28 hanno ricevuto il 92,9 % dei finanziamenti, mentre i paesi associati hanno ricevuto il 6,5 % e i paesi terzi lo 0,6 %.

L'efficienza di Orizzonte 2020 è stata influenzata positivamente dall'esternalizzazione della gestione del programma, dalla semplificazione e della creazione del Centro comune di supporto. Lo sforzo attuato nella semplificazione ha ridotto drasticamente il tempo necessario per l'ottenimento delle sovvenzioni, il quale si attesta attualmente a 192 giorni in media, una diminuzione di più di 100 giorni rispetto al settimo programma quadro. Effettuando un confronto con il settimo programma quadro, l'esternalizzazione ha aumentato l'efficienza in termini di costi: le spese di funzionamento amministrativo di Orizzonte 2020 rimangono su livelli inferiori rispetto a quelli osservati nel settimo programma quadro, nonché inferiori al 5 % del bilancio globale di Orizzonte 2020. L'ulteriore semplificazione di Orizzonte 2020 rimane una priorità al fine di garantire che il programma attragga i ricercatori e gli innovatori migliori. Un nuovo pacchetto di misure di semplificazione, da applicare a partire dal 2017, ridurrà i costi amministrativi per i partecipanti e contribuirà a prevenire errori contabili. Inoltre, tali misure miglioreranno le condizioni di finanziamento dei ricercatori finanziati dall'UE nei paesi in cui la disparità tra progetti UE e nazionali ha creato un ostacolo ai ricercatori. Dette misure apriranno altresì



la strada per nuove misure di semplificazione nell'ambito del prossimo programma quadro di ricerca.



Risultati

Poiché Orizzonte 2020 è stato lanciato nel 2014, i primi progetti sono stati firmati soltanto alla fine del 2014. Ciò implica che un volume significativo di dati relativi alle attività dei progetti in fase di attuazione sarà disponibile soltanto nel 2017. Nonostante ciò, alcuni risultati evidenziano un buono stato di

attuazione del programma, oltre al fatto che il rendimento rispetta assolutamente i tempi per consentire il conseguimento degli obiettivi di Orizzonte 2020.

Contributo all'azione per il clima, alla biodiversità e allo sviluppo sostenibile

Il contributo all'azione per il clima e allo sviluppo sostenibile è aumentato significativamente in Orizzonte 2020 rispetto al settimo programma quadro. I risultati preliminari per il periodo 2014-2016 indicano che l'obiettivo di spesa del 60 % per lo sviluppo sostenibile è raggiungibile, tuttavia la spesa per l'azione per il clima è attualmente inferiore all'obiettivo del 35 %. Un'attenzione particolare, nonché una porzione specifica del bilancio, saranno dedicate alla realizzazione di questo obiettivo nel programma di lavoro 2018-2020.

Diagramma: spesa legata al clima e alla sostenibilità nel contesto di Orizzonte 2020 (dati cumulativi).

PROMOTioN

Il progetto PROMOTioN ("Progress on Meshed HVDC Offshore Transmission Networks") studia quali possano essere i vantaggi per il mercato europeo dell'elettricità derivanti dal disporre di una rete di trasmissione offshore a maglia e svilupperà tecnologie HVDC (corrente continua ad alta tensione) che collegheranno parchi eolici offshore nel Mare del Nord a reti elettriche sulla terra ferma in diversi paesi. Attualmente si tratta del progetto energetico più imponente in Orizzonte 2020 con un contributo dell'UE di 39,3 milioni di EUR nel corso di quattro anni. Il progetto vede la partecipazione di 34 partner provenienti da 11 paesi, tra i quali vi sono tutti i principali produttori di HVDC, gestori del sistema di trasmissione (TSO) collegati al Mare del Nord, numerosi fornitori di turbine eoliche, sviluppatori di parchi eolici offshore, nonché accademici e rappresentanti dell'industria di spicco.

Efficacia: il progetto affronta una sfida transnazionale: collegare parchi eolici offshore a reti sulla terra ferma in diversi paesi europei.

Efficienza: uno studio del 2014³⁸ ha mostrato che un approccio coordinato dall'UE su questo tema comporterà costi complessivi delle infrastrutture ed emissioni di CO₂ significativamente inferiori. Si prevede che questo progetto realizzi alcune di queste potenzialità. Detto progetto presenta ripercussioni ambientali poiché consente una maggiore integrazione dell'energia eolica che riduce al minimo l'impatto sull'ambiente marino. Inoltre, le innovazioni a livello di componenti, le dimensioni ridotte e il peso limitato delle stazioni di conversione in alto mare, nonché l'utilizzo di liquidi isolanti biodegradabili, riducono ulteriormente l'impatto ambientale di questa rete.

Sinergia: nel consorzio PROMOTioN sono rappresentati i principali attori del settore HVDC europeo. Il progetto rafforzerà ulteriormente la leadership europea come centro di conoscenza per l'HVDC nel mondo, portando nuove innovazioni tecnologiche HVDC a un livello di maturità tecnologica (TRL) superiore e creando quindi posti di lavoro in Europa.

<https://www.promotion-offshore.net/>

Promozione dell'impegno dell'industria e sfruttamento dello stesso come leva

Fino ad ora le piccole e medie imprese hanno ricevuto più di 3 miliardi di EUR di finanziamenti. L'obiettivo fissato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, secondo il quale almeno il 20% dei finanziamenti nel quadro degli obiettivi "Sfide sociali" e "Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali (LEIT)" dovrebbe andare a piccole e medie imprese, è stato superato di quasi 4 punti percentuali. Orizzonte 2020 ha introdotto un nuovo strumento di finanziamento appositamente progettato per le piccole e medie imprese innovative. L'attrattiva di questo strumento in molti degli Stati membri più piccoli dimostra la sua accessibilità. In linea con l'obiettivo del 7% per il periodo complessivo (come stabilito dai colegislatori), il 5,6% di tale bilancio combinato è già stato dedicato al sostegno diretto alle piccole e medie imprese tramite lo strumento specifico per le stesse³⁹. Circa il 21% di tutte le partecipazioni a Orizzonte 2020 sono state afferenti a questa categoria di imprese.

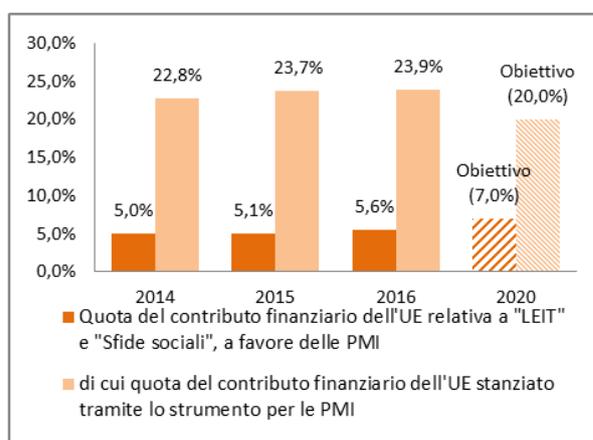


Diagramma: quota stanziata tramite lo strumento per le PMI rispetto alla quota di fondi stanziati per le piccole e medie imprese negli obiettivi "sfide sociali" e "LEIT" di Orizzonte 2020.

La partecipazione dell'industria, in termini sia di coinvolgimento nelle proposte presentate, sia di progetti selezionati, ha mostrato una tendenza molto incoraggiante negli ultimi due anni. Sono state già firmate 5 399 sovvenzioni a favore di progetti che coinvolgono almeno un partecipante dell'industria⁴⁰, le quali rappresentano un contributo finanziario

dell'UE pari a 45,7 miliardi di EUR.

Il progetto pilota "*Fast Track to Innovation*", lanciato nel 2015 per portare sul mercato l'innovazione vicina al mercato realizzata da consorzi, ha ottenuto un riscontro positivo dall'industria: 46 progetti e 204 entità sono stati selezionati per il finanziamento, con un contributo UE di 98,7 milioni di EUR. Circa il 75 % delle entità selezionate erano afferenti al mondo dell'industria, tra le quali il 63 % era costituito da piccole e medie imprese. Tuttavia, considerando il tasso di riuscita delle proposte pari al 5 % una prosecuzione del progetto *Fast Track to Innovation* dovrebbe prendere in considerazione la necessità di finanziamenti aggiuntivi.

Infine, il ruolo degli strumenti finanziari è già aumentato grazie al loro effetto leva sulle risorse di investimento pubblico, la loro capacità di combinare forme diverse di risorse pubbliche e private e la loro sostenibilità finanziaria a lungo termine. Più di 5 700 imprese innovative, soprattutto piccole e medie imprese e piccole imprese a media capitalizzazione, hanno ricevuto finanziamenti per oltre 8 miliardi di EUR attraverso gli strumenti finanziari di Orizzonte 2020. Tale sostegno finanziario ha generato più di 20 miliardi di EUR di investimenti aggiuntivi in tutta l'UE

Rafforzamento ed espansione dell'eccellenza della scienza dell'UE

Nel 2016 le azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA) hanno celebrato il loro 20° anniversario e il raggiungimento del traguardo dei 100 000 borsisti MSCA. Tra il 2014 e il 2016 il programma ha finanziato 25 000 ricercatori (circa 11 000 candidati a dottorati di ricerca).

Nel 2015, grazie al sostegno dell'Unione, più di 33 000 ricercatori⁴¹ hanno avuto accesso a infrastrutture di ricerca, ivi incluse infrastrutture elettroniche. Le infrastrutture di ricerca paneuropee mettono a disposizione tecnologie sempre più sofisticate che possono essere ospitate soltanto su piattaforme su larga scala che combinano la ricerca allo sviluppo e l'integrazione alla convalida.

Inoltre, il premio Nobel per la chimica è stato conferito congiuntamente a 3 laureati (Jean-Pierre Sauvage, Sir J. Fraser Stoddart e Bernard L. Feringa) i quali, in precedenza, erano stati coinvolti in diversi progetti finanziati dall'UE fin dal 4° programma quadro di ricerca (PQ4), nonché in azioni Marie Skłodowska-Curie e sovvenzioni del Consiglio europeo della ricerca.

25 000 ricercatori MSCA (di cui 11 000 candidati a dottorati di ricerca).

e nei paesi associati. La rapida crescita degli strumenti finanziari di Orizzonte 2020 è stata resa possibile dalla forte domanda proveniente da imprese innovative e da sinergie con il piano di investimenti per l'Europa/Fondo europeo per gli investimenti strategici, che forniscono risorse aggiuntive all'innovazione e alle attività di ricerca. Rispetto alle transazioni del Fondo europeo per gli investimenti strategici approvate finora dalla Banca europea per gli investimenti, il 21 % di esse si colloca nel settore "Ricerca e Sviluppo e Innovazione" e due terzi di questi progetti presentano una forte componente di ricerca e sviluppo e innovazione.

Le comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) finanziate dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia hanno riunito circa 1 000 organizzazioni di formazione, impresa e ricerca.

Hanno creato più di 300 nuove start-up, che impiegano circa 5 500 persone e hanno attirato più di 500 milioni di EUR da investitori esterni.

Premio Nobel per la chimica conferito congiuntamente a 3 laureati che hanno ricevuto finanziamenti fin dal quarto programma quadro di ricerca

Più di 33 000 ricercatori hanno avuto accesso a infrastrutture di ricerca sostenute dall'UE.

Orizzonte 2020 è attuato anche attraverso partenariati che mirano ad affrontare le sfide più rilevanti, a sostenere la competitività dei settori che offrono posti di lavoro di qualità, a incoraggiare maggiori investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione, nonché a sviluppare sinergie più strette con i programmi nazionali e regionali.

Sette partenariati pubblico-privato (PPP) si occupano di tecnologie strategiche che sostengono la crescita e l'occupazione in settori chiave europei in contesti quali la medicina innovativa, le pile a combustibile e l'idrogeno, l'elettronica, l'aeronautica e le bioindustrie. Una metrica tangibile per valutare il valore aggiunto europeo è il cosiddetto "effetto leva"⁴². Le prime stime dimostrano che le imprese comuni stanno rispettando ampiamente la pianificazione verso il conseguimento e, in alcuni casi, il superamento dell'effetto leva minimo previsto a norma di legge. Poiché il numero di convenzioni di sovvenzione firmate aumenta, in futuro sarà possibile avere una comunicazione più

dettagliata sull'effetto leva. Va tuttavia sottolineato che l'effetto leva complessivo può essere valutato soltanto alla fine del programma. Ulteriori investimenti vengono incentivati attraverso partenariati contrattuali pubblico-privato che operano in settori quali le fabbriche del futuro, la robotica e i veicoli verdi, nonché la cibernsicurezza per la quale è stato siglato un partenariato all'inizio del mese di luglio 2016.

Nuove opportunità di sfruttamento dell'effetto leva: 5 700 imprese innovative hanno ricevuto più di 8 miliardi di EUR da strumenti finanziari. Ciò ha generato investimenti per oltre 20 miliardi di EUR in progetti innovativi.

COSME

COSME mira a rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, in particolare delle piccole e medie imprese, agevolando loro l'accesso ai finanziamenti (60 % del bilancio) e l'accesso ai mercati (21,5 % del bilancio). Il restante 18,5 % mira a incoraggiare lo sviluppo di una cultura imprenditoriale e a promuovere la creazione e la crescita di piccole e medie imprese.

Accesso ai finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese

Gli strumenti finanziari COSME si fondano sul successo degli strumenti finanziari istituiti ai sensi del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) 2007-2013, che hanno contribuito a mobilitare più di 21 miliardi di EUR di prestiti e 3 miliardi di EUR di capitale di rischio a favore di oltre 387 000 piccole e medie imprese in Europa⁴³.

COSME fornisce uno strumento di garanzia per i prestiti destinato agli intermediari finanziari quando finanziano le piccole e medie imprese più rischiose che non sarebbero altrimenti in grado di ottenere finanziamenti. La sua attuazione rispetta ampiamente la pianificazione prevista. Alla fine del 2016, complessivamente, risultavano firmati 67 accordi per garanzie di prestiti per un importo di 612 milioni di EUR.

Grazie a tali accordi, al 31 dicembre 2016, più di 143 000 piccole e medie imprese avevano già ricevuto finanziamenti per più di 5,5 miliardi di EUR nel quadro dello strumento migliorato di garanzia per i prestiti⁴⁴. Di queste piccole e medie imprese, il 91 % aveva meno di 10 dipendenti e circa il 40 % era stato creato meno di cinque anni prima. Tali piccole e medie imprese erano situate in 21 paesi.

Come mostrato nella tabella riportata qui di seguito, le stime attuali mostrano che gli obiettivi previsti per il 2017 saranno superati grazie, in parte, al sostegno fornito ai sensi del Fondo europeo per gli investimenti strategici.

	Numero di piccole e medie imprese che beneficiano del finanziamento del debito	Finanziamento mobilitato da garanzie
Traguardo per il 31/12/2017	108 000-161 000	7-10,5 miliardi di EUR
Situazione al 31/12/2016 ⁴⁵	143 000	5,5 miliardi di EUR

Oltre alle garanzie di prestito, COSME mette a disposizione anche un meccanismo di capitale. A causa delle specificità del mercato dei capitali di rischio questo meccanismo di capitale ha avuto un avvio più lento, considerando che i primi accordi relativi ai fondi sono stati firmati alla fine del 2015. Nove erano gli accordi relativi ai fondi (di cui uno soggetto a condizioni) firmati alla fine del 2016. In base a tali accordi, saranno investiti 471 milioni di EUR nelle piccole e medie imprese in fase di crescita e di espansione. Attualmente, 64 milioni di EUR risultano investiti in dodici piccole e medie imprese situate in sette Stati membri.

Favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e il loro accesso al mercato

Più di due terzi del bilancio COSME destinato all'accesso ai mercati sono dedicati alla rete *Enterprise Europe* (EEN), che aiuta le piccole e medie imprese a internazionalizzarsi in particolare trovando partner commerciali e tecnologici all'estero. La rete include attualmente 479 organizzazioni all'interno dell'UE e 85 in otto paesi partecipanti al COSME. Di queste, il 20 % è rappresentato da organizzazioni nuove. Grazie ai 5 088 partenariati firmati tra piccole e medie imprese, la rete ha raggiunto i suoi obiettivi nei primi due anni. Questa rete assiste inoltre attivamente le piccole e medie

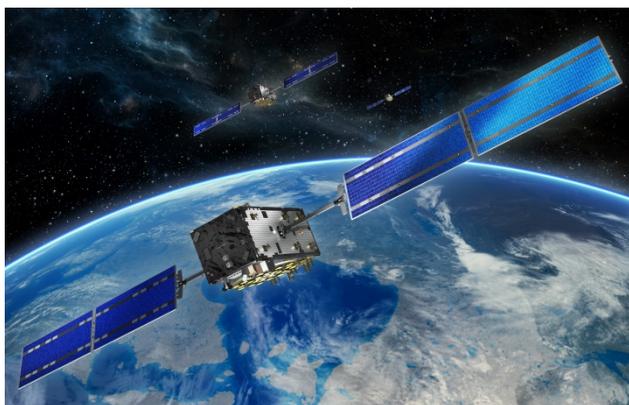


imprese nello sfruttare al meglio il mercato interno fornendo informazioni, consulenza e intermediazione: sono stati forniti 56 244 servizi di consulenza e 21 676 clienti hanno partecipato a eventi di intermediazione e missioni aziendali.

Il programma Erasmus per giovani imprenditori (EYE), nel quadro di COSME, ha raggiunto quota 4 600 scambi tra imprenditori novizi ed esperti fin dall'inizio del programma.

La valutazione del programma svolta nel 2014 ha già concluso che il concetto complessivo del programma si è rivelato efficace nell'affrontare le esigenze degli imprenditori che operano sul mercato europeo. Circa il 36,5 % dei partecipanti al programma "Erasmus per giovani imprenditori" hanno avviato un'attività nel periodo di riferimento e il 30 % dei nuovi imprenditori⁴⁶ e il 56 % degli imprenditori ospitanti⁴⁷ di coloro che hanno risposto all'indagine hanno assunto persone in seguito al completamento di Erasmus per giovani imprenditori.

Galileo ed EGNOS - i programmi di navigazione satellitare dell'UE



Il programma Galileo e il programma del servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria (EGNOS) sviluppano il sistema globale di navigazione satellitare di proprietà dell'Europa e forniscono un servizio di posizionamento globale altamente preciso sotto controllo civile. Dato che le nuove generazioni di servizi di navigazione satellitare ad alte prestazioni offrono notevoli opportunità economiche, questi programmi contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e alla crescita assicurando che l'industria UE

aumenti la sua quota di mercato nel contesto del mercato mondiale a valle del sistema globale di navigazione satellitare (GNSS).

Progressi compiuti nell'attuazione

Per quanto riguarda lo spiegamento dell'infrastruttura spaziale, nel 2016 sono stati lanciati con successo sei satelliti Galileo. In particolare, per la prima volta sono stati lanciati contemporaneamente quattro satelliti di navigazione. Questo è un risultato eccellente per Galileo e il suo rapido ritmo di distribuzione è un aspetto relativamente nuovo per il mondo della navigazione satellitare. I progressi possono essere illustrati attraverso il diagramma sottostante che confronta i progressi previsti con quelli effettivi per quanto riguarda lo sviluppo dell'infrastruttura di Galileo⁴⁸.

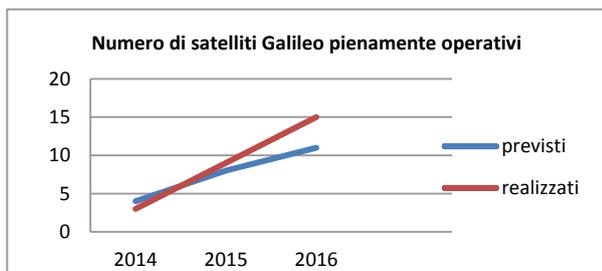


Diagramma: numero di satelliti Galileo pienamente operativi.

Alla fine del 2016 i primi servizi di Galileo sono stati dichiarati operativi e sono state soddisfatte tutte le condizioni necessarie per la fornitura dei servizi.

I servizi di Galileo:

- *Open Service (OS - servizio aperto): è un servizio gratuito per gli utenti che fornisce informazioni di posizionamento e sincronizzazione destinate principalmente ad applicazioni di navigazione satellitare ad alto volume per applicazioni di massa;*
- *contributo tramite i mezzi messi a disposizione da OS di Galileo a servizi di monitoraggio dell'integrità destinati a utenti di applicazioni in materia di sicurezza della vita umana in conformità con gli standard internazionali;*
- *Commercial Service (CS - servizio commerciale): è un servizio per lo sviluppo di applicazioni a uso professionale o commerciale mediante l'utilizzo di dati e prestazioni migliorati con un valore aggiunto maggiore rispetto a quelli ottenuti tramite il servizio OS;*
- *Public Regulated Service (PRS - servizio pubblico regolamentato): è un servizio limitato agli utenti autorizzati dai governi destinato ad applicazioni sensibili che richiedono un elevato livello di continuità del servizio;*
- *contributo al servizio di assistenza Search and Rescue (SAR - ricerca e salvataggio) del sistema COSPAS-SARSAT rilevando le segnalazioni di emergenza trasmesse dai fari e trasmettendo loro messaggi di risposta.*

Attualmente è garantito che il sistema europeo Galileo risulta posizionato sul mercato della navigazione satellitare globale in un contesto nel quale i sistemi di USA e Russia sono in fase di potenziamento e il sistema cinese si sta rapidamente sviluppando. Questo è il primo passo verso la piena capacità operativa. I primi servizi offerti da Galileo sono completamente interoperabili con il GPS e il loro utilizzo combinato porterà molti benefici agli utenti finali. Essendo disponibile un maggior numero di satelliti, il posizionamento fornito agli utenti finali sarà

più preciso e affidabile. In particolare la navigazione nelle città, dove i segnali satellitari possono spesso essere bloccati da edifici alti, beneficerà di una maggiore precisione di posizionamento.

Il ricorso a Galileo ha beneficiato notevolmente della comunicazione del lancio dei primi servizi. Attualmente è possibile trovare in commercio numerosi prodotti che sono abilitati a sfruttare i servizi offerti da Galileo⁴⁹. A seguito della dichiarazione di lancio dei primi servizi di Galileo nel 2016, i produttori di chipset e ricevitori e gli sviluppatori di applicazioni possono utilizzare i segnali di Galileo per sviluppare le proprie attività e sul mercato sono già presenti diversi dispositivi in grado di sfruttare i servizi di Galileo⁵⁰. Questi progetti hanno già portato al lancio sul mercato di 13 innovazioni, a 5 brevetti, a 34 prototipi avanzati, alla presenza sul mercato di due prodotti, nonché alla pubblicazione di 223 articoli scientifici. Si prevede che il mercato globale dei sistemi di navigazione satellitare cresca, passando dai 5,8 miliardi di dispositivi in uso nel 2017 a circa 8 miliardi entro il 2020. Nel 2016 è proseguita una valutazione dettagliata del ricorso a Galileo da parte del mercato. In termini di penetrazione della tecnologia, il numero di modelli di ricevitori che offrono la compatibilità con Galileo è aumentato passando dal 25 % del 2012 al 35 % del 2014, attestandosi attualmente a circa il 40 %.

Per EGNOS il tasso si è attestato al 63 % nel 2015 ed è aumentato fino al 75 % nel 2016. Nel settore dell'agricoltura l'80 % dei trattori dotati di sistema globale di navigazione satellitare risultava compatibile con EGNOS⁵¹. Alla fine del 2016 vi erano 219 aeroporti con funzionalità EGNOS e 401 procedure basate su EGNOS in 20 paesi in Europa. Nel trasporto su strada il numero di camion che utilizzavano EGNOS per il pagamento dei pedaggi autostradali era pari a 1,1 milioni.

I tre servizi di EGNOS

Open service (OS - servizio aperto): servizio gratuito e aperto al pubblico per servizi di posizionamento e determinazione dei tempi (dal 2009).

Safety of life (SoL - sicurezza della vita umana): servizio per applicazioni di trasporto critiche in termini di sicurezza quali quelle dell'aviazione civile che richiedono un sistema di allarme relativo all'integrità (dal 2011).

EGNOS Data Access Service (EDAS - servizio di accesso dati EGNOS): servizio commerciale terrestre volto a fornire il segnale EGNOS tramite Internet a utenti registrati che non si trovano nella zona coperta dai satelliti EGNOS (dal 2012).

Copernicus

Copernicus mira a colmare le lacune nell'utilizzazione e nelle capacità europee di osservazione della Terra, nonché a garantire all'industria e alle istituzioni europee un accesso indipendente ai dati e alle informazioni relativi all'osservazione della Terra. A tal fine sono finanziati tre componenti:

1. la componente "Spazio" - che comprende l'approvvigionamento, il lancio, le operazioni dei satelliti Sentinel e il funzionamento del segmento delle attività di terra;
2. la componente "In-situ" - che supporta la componente "Spazio" e offre accesso a dati generati da una rete di risorse nazionali di osservazione della Terra al fine di creare prodotti Copernicus per la componente "Servizi";
3. la componente "Servizi" - che fornisce dati e prodotti liberamente disponibili in base alle esigenze di una vasta gamma di utenti.

Per quanto riguarda il dispiegamento dell'infrastruttura, sono stati lanciati con successo 5 satelliti Sentinel che sono attualmente in orbita: Sentinel 1A e 1B (a orbita polare, forniscono immagini radar diurne e notturne, con qualsiasi condizione meteorologica), Sentinel 2A e 2B (a orbita polare, ottici multispettro, forniscono immagini ad alta risoluzione) e Sentinel 3A (missione per la raccolta di dati ottici e altimetrici al fine di monitorare parametri oceanografici e topografici). Parallelamente, sono stati rafforzati i segmenti di terra per la ricezione, l'elaborazione, la distribuzione e l'archiviazione dei dati, in modo da gestire in maniera efficace quantità di dati senza precedenti.

Al fine di raggiungere meglio gli utenti finali sono stati sviluppati o sono in fase di sviluppo sei servizi di base differenti in settori diversi. L'attuazione dei sei servizi Copernicus di base offre un vantaggio diretto al settore dei fornitori di servizi (piccole e medie imprese europee) e crea crescita e posti di lavoro. Inoltre, nel 2016, Copernicus ha continuato a produrre considerevoli benefici diretti per l'industria spaziale europea, dato che attualmente più di 230 fornitori, di cui 48 piccole e medie imprese, beneficiano di 530 milioni di EUR di contratti finanziati dall'UE.

Nel 2016, la Commissione ha lanciato una strategia globale di acquisizione di utenti al fine di favorire l'utilizzo dei dati Copernicus e di stimolare nuove opportunità economiche offerte dai dati spaziali. Parallelamente, la Commissione ha proseguito la sua cooperazione con partner internazionali per

promuovere l'utilizzo di Copernicus a livello globale. Sono già stati firmati accordi relativi all'accesso e alla condivisione dei dati di Copernicus con gli Stati Uniti e l'Australia.

Copernicus ha già fornito dati di osservazione in casi di catastrofi naturali. Nel 2016, complessivamente, sono state eseguite 38 attivazioni del servizio di gestione delle emergenze che hanno richiesto 33 risposte di mappatura rapida e 5 mappature dei rischi e di recupero. Inondazioni e incendi in tutta Europa hanno dominato il quadro delle attivazioni. Esempi di attivazioni internazionali durante i disastri di notevole rilevanza sono stati i terremoti in Ecuador (aprile 2016) e Capo Verde (agosto 2016), le inondazioni di fango in Tagikistan (maggio 2016) e i cicloni tropicali alle Figi (febbraio 2016) e a Taiwan (luglio e settembre 2016).

Ulteriori risultati notevoli riguardano il servizio di monitoraggio dell'ambiente marino di Copernicus (CMEMS), che è diventato pienamente operativo, e la fornitura di prodotti ad alto valore aggiunto ad esempio attraverso il suo contributo allo sviluppo delle fonti energetiche marine rinnovabili, nonché l'uso sostenibile delle risorse marine (pesca, biodiversità) e la lotta contro l'inquinamento. Il numero di utenti che accedono regolarmente ai prodotti offerti dal servizio di monitoraggio dell'ambiente marino di Copernicus è cresciuto costantemente e ha raggiunto attualmente il traguardo di 8 600 utenti registrati (rispetto ai 5 000 del 2015), per la maggior parte provenienti dai paesi costieri dell'UE, ma anche da 120 altri paesi in tutto il mondo.

Il satellite Sentinel-2B sta promuovendo la politica agricola dell'UE

Le immagini gratuite fornite da Copernico riveleranno i cambiamenti nel corso del tempo, oltre a offrire la possibilità di esaminare le registrazioni passate con una copertura territoriale del 100 %. Analizzando i tipi di colture, l'amministrazione può verificare se un agricoltore che beneficia di "pagamenti di inverdimento" ha conservato i suoi prati permanenti oppure diversificato le sue colture. I dati di Copernicus offrono opportunità di passare dai controlli di conformità in loco al monitoraggio da remoto e automatizzato del rendimento della politica, contribuendo così alla semplificazione, all'efficienza dei costi e a un migliore rendimento della politica.

Inoltre i settori a monte e quelli a valle e le organizzazioni non governative avranno libero accesso ai dati "open source" per prospettive

commerciali o per il monitoraggio indipendente delle politiche.

ITER

ITER è un progetto internazionale che mira a promuovere la fusione nucleare. L'UE fa parte di questo progetto. I rischi e le complicazioni incontrate dal progetto, in particolare in termini di ritardi, rischio di sforamento dei costi e governance complessiva, sono in gran parte legati alla natura intrinseca di questo progetto, primo nel suo genere, che va al di là dello stato dell'arte attuale della tecnologia della fusione, nonché alla complessità della struttura di governance del consorzio globale che guida il progetto.

Nel 2015 il Consiglio ITER ha approvato un piano di azione dell'Organizzazione ITER volto ad affrontare le sfide del progetto. Una delle azioni principali di questo piano è stata la revisione del calendario a lungo termine del progetto e dei costi associati allo stesso, una revisione che è stata completata con successo nel novembre 2016. Il nuovo calendario segue il cosiddetto approccio graduale, raccomandato dagli esperti indipendenti nell'aprile 2016, che si concentra innanzitutto sulla costruzione delle componenti essenziali per il raggiungimento della realizzazione del primo plasma nel 2025, seguito da una serie successiva di fasi di installazione e collaudo prima di iniziare la fase di pieno regime (funzionamento con deuterio-trizio) nel 2035.

La realizzazione di ITER prevede la costruzione di oltre 10 milioni di componenti in tutto il mondo. Circa il 75 % dell'investimento in ITER è destinato alla creazione di nuove conoscenze e di materiali e tecnologie all'avanguardia che offrono alle industrie e alle piccole e medie imprese europee un'opportunità straordinaria per innovare e sviluppare prodotti "spin off" in settori che non rientrano nel mandato di ITER, quali il settore energetico nella sua accezione più ampia, l'aviazione e gli strumenti ad alta tecnologia come gli scanner a risonanza magnetica nucleare. Un esempio di ciò è rappresentato dalla riuscita fabbricazione dei superconduttori e degli avvolgimenti

in Europa per le bobine per campi toroidali ITER che non sono mai state fabbricate in dimensioni simili prima d'ora e che rappresentano, quindi, un notevole progresso tecnologico.

L'Organizzazione ITER ha firmato in totale 108 dei 136 procedure di aggiudicazione degli appalti per i vari pacchetti di lavoro relativi alla costruzione del reattore ITER. Ciò rappresenta il 91,1 % del valore totale in natura del progetto. Di conseguenza una parte importante dell'attività di ITER è adesso sotto il controllo dei membri ITER che sono responsabili della realizzazione delle componenti ITER. L'impresa comune europea per ITER (F4E), responsabile del contributo UE all'Organizzazione ITER, ha attualmente aggiudicato quasi tutti gli appalti di maggior valore (oltre 100 milioni di EUR). Al 31 dicembre 2016 l'impresa comune europea per ITER (F4E) aveva firmato 1 015 contratti di appalto relativi alle attività operative e 156 contratti di sovvenzione per un totale di circa 3,1 miliardi di EUR (valore del 2008).

Parallelamente al piano di azione dell'Organizzazione ITER, nel marzo 2015, il Consiglio di direzione dell'Impresa comune europea (F4E) ha approvato un piano di azione per migliorare il proprio funzionamento e trattare altresì le osservazioni sollevate dal Parlamento europeo e dalla Corte dei conti nelle loro relazioni sul discharge del 2013. Tale piano di azione è attualmente in fase di attuazione.

Inoltre, in risposta a un audit del servizio di audit interno della Commissione svolto nel 2016 in merito alla vigilanza su ITER da parte della Commissione, il competente servizio della Commissione ha istituito un piano d'azione che mira a rafforzare la sua partecipazione alla governance e alla vigilanza del progetto ITER nel suo complesso e, in particolare, a sviluppare ulteriormente la vigilanza dell'impresa comune europea per ITER (F4E).

Erasmus+

Nel suo terzo anno di attuazione, il programma Erasmus+ è entrato in una fase di maggiore stabilità

rispetto agli anni precedenti. Le modifiche alle norme del programma sono state ridotte al minimo al fine di

consentire alle potenziali parti interessate di familiarizzare ulteriormente con l'architettura del programma in modo da poter sfruttare appieno tutte le opportunità offerte da Erasmus+.

Erasmus+ è assolutamente sulla buona strada per conseguire il suo obiettivo di 4 milioni di partecipanti entro il 2020. Entro la fine del 2016, la maggior parte dei progetti (87 %) era ancora in corso con più di 2 milioni di partecipanti e 168 000 organizzazioni coinvolti nei progetti⁵². Questo programma ha consentito a circa 497 000 giovani di studiare, formarsi, fare volontariato e partecipare agli scambi di giovani all'estero. L'impatto positivo di questo programma UE è stato valutato: le relazioni della Commissione⁵³ hanno sottolineato che gli studenti Erasmus non hanno maggiori probabilità soltanto di essere assunti, rispetto ai loro pari non mobili, ma anche di assicurarsi posizioni dirigenziali. In media, il 64 % degli studenti Erasmus+, rispetto al 55 % dei loro pari non mobili, occupa tali posizioni entro cinque-dieci anni dalla laurea. Ciò si dimostra essere ancor più vero per gli studenti Erasmus dell'Europa centrale e orientale, dove circa il 70 % di loro finiscono per occupare posti di lavoro dirigenziali⁵⁴.

Finora cinque banche⁵⁵ e un'università si sono registrate al meccanismo di garanzie per i prestiti destinati agli studenti di master di Erasmus+⁵⁶, che coinvolge il Fondo europeo per gli investimenti. Alla fine del 2016, complessivamente, 159 milioni di EUR di prestiti agli studenti risultavano essere messi a disposizione di 11 500 prestiti a favore di studenti di master, grazie a 25,9 milioni di EUR di contratti di garanzia. Nonostante i numeri oggetto dell'indagine siano ridotti, il riscontro ottenuto dai beneficiari nel 2015 è stato incoraggiante con elevati livelli di soddisfazione (70 %). Inoltre il 70 % ha osservato che non avrebbe potuto partecipare a un master all'estero senza il sostegno del meccanismo di prestiti; circa la metà degli intervistati sono stati i primi nella loro famiglia a ottenere un diploma di istruzione superiore. In questa fase iniziale del meccanismo, il livello di utilizzo non soddisfa ancora le aspettative, di conseguenza, il Fondo europeo per gli investimenti e la Commissione stanno cercando di ampliare la copertura geografica tra gli intermediari (banche e università), nonché il ricorso al meccanismo da parte degli studenti mobili di master.

Meccanismo per collegare l'Europa (CEF)



Il meccanismo per collegare l'Europa (CEF) finanzia progetti di interesse comune che supportano le interconnessioni nelle reti transeuropee relative a trasporti, energia e tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

*Nel settore dei **trasporti** è stato concesso un sostegno a 452 progetti per un totale di 19,4 miliardi di EUR di investimenti in tutta Europa.*

I finanziamenti accordati ai progetti relativi alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) hanno contribuito a incentivare importanti investimenti in infrastrutture in Europa, contribuendo agli obiettivi generali del meccanismo per collegare l'Europa, come ad esempio il colmare la carenza di collegamenti di trasporto l'eliminazione di strozzature. Esempi a

riguardo sono riportati qui di seguito.

*Nel luglio del 2016 il primo progetto ferroviario nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa a essere completato è stato il miglioramento della sicurezza sulla **linea ferroviaria centrale in Polonia**, un progetto che è stato realizzato ai sensi della priorità "Infrastrutture sicure". Tale intervento ha comportato l'eliminazione di due passaggi a livello con strade locali situate sulla ferrovia. Questa linea ferroviaria fa parte del corridoio della rete centrale Baltico-Adriatico sito in Polonia centrale. Questo progetto ha contribuito a migliorare la sicurezza e a eliminare le strozzature, oltre ad aver consentito l'aumento della velocità a 200 km/h su taluni segmenti di questa linea. Questo progetto rappresenta un esempio perfetto di come un'azione relativamente esigua (valore complessivo: 4,1 milioni di EUR, sovvenzione del meccanismo per collegare l'Europa: 3,5 milioni di EUR) possa contribuire al conseguimento degli obiettivi delle politiche.*

*Il contributo del meccanismo per collegare l'Europa al **tunnel ferroviario di base del Brennero**: con una lunghezza di 64 km, il tunnel ferroviario di base del Brennero tra Innsbruck, in Austria, e Fortezza, in Italia, sarà il tunnel ferroviario ad elevata capacità più lungo al mondo. Questo tunnel rafforzerà notevolmente la competitività del traffico ferroviario lungo il tratto strategico di Monaco-Verona e contribuirà a un migliore trasferimento modale nella sensibile regione alpina.*

Nel settore dell'energia sono stati stanziati 1,18 miliardi di EUR a favore di 75 azioni.

L'esempio che segue, finanziato nel quadro del primo invito a presentare proposte nel 2016, illustra le modalità con cui il meccanismo per collegare l'Europa affronta le priorità politiche e le questioni transfrontaliere principali.

Costruzione del primo interconnettore per il gas tra la Finlandia e l'Estonia con l'obiettivo di porre fine all'isolamento energetico (Balticconnector) - Il Balticconnector e il gasdotto tra Polonia e Lituania da completare entro il 2020 consentiranno alla Finlandia e agli Stati baltici di diversificare le loro fonti per il gas e i percorsi corrispondenti. Li proteggerà contro eventuali interruzioni di fornitura da parte del loro attuale fornitore unico. Il gasdotto sarà composto da tre sezioni: 22 km sulla terra ferma finlandese, 80 km in mare aperto e 50 km sulla terra ferma estone. Questo progetto consente il trasporto di 7,2 milioni di metri cubi di gas al giorno con flussi in entrambe le direzioni. La sovvenzione di 187 milioni di EUR copre il 75 % dei costi di costruzione.

Nel settore delle **telecomunicazioni**, il meccanismo per collegare l'Europa contribuisce alla distribuzione delle infrastrutture per i servizi digitali e della banda larga in tutta l'UE. Tali infrastrutture per i servizi digitali consentiranno a tutti i cittadini, alle imprese e alle amministrazioni di tutta l'UE di beneficiare appieno dal risiedere in un mercato unico digitale. Ad esempio, viaggiando all'estero, un cittadino potrà godere della continuità delle cure utilizzando i servizi transfrontalieri per accedere alle sue informazioni cliniche. Nel 2016 è continuato il sostegno a favore dell'infrastruttura dei servizi digitali. Sono stati lanciati quattro inviti a presentare proposte che hanno già fatto registrare lo stanziamento di 26,2 milioni di EUR di finanziamenti a favore di 40 proposte nel quadro del primo invito.

1.1.2. Risultati dei programmi 2007-2013

L'edizione precedente della relazione annuale sulla gestione e il rendimento ha fornito informazioni in merito alle principali valutazioni *ex post*⁶⁷ per i

programmi del periodo 2007-2013 della rubrica di bilancio 1A.

1.2. Coesione economica, sociale e territoriale (rubrica di bilancio 1B)⁵⁸

50,8 miliardi di EUR sono stati stanziati a favore dei programmi compresi nella rubrica 1B per il 2016, il che rappresenta il 37,2 % del bilancio totale dell'UE per il 2016.

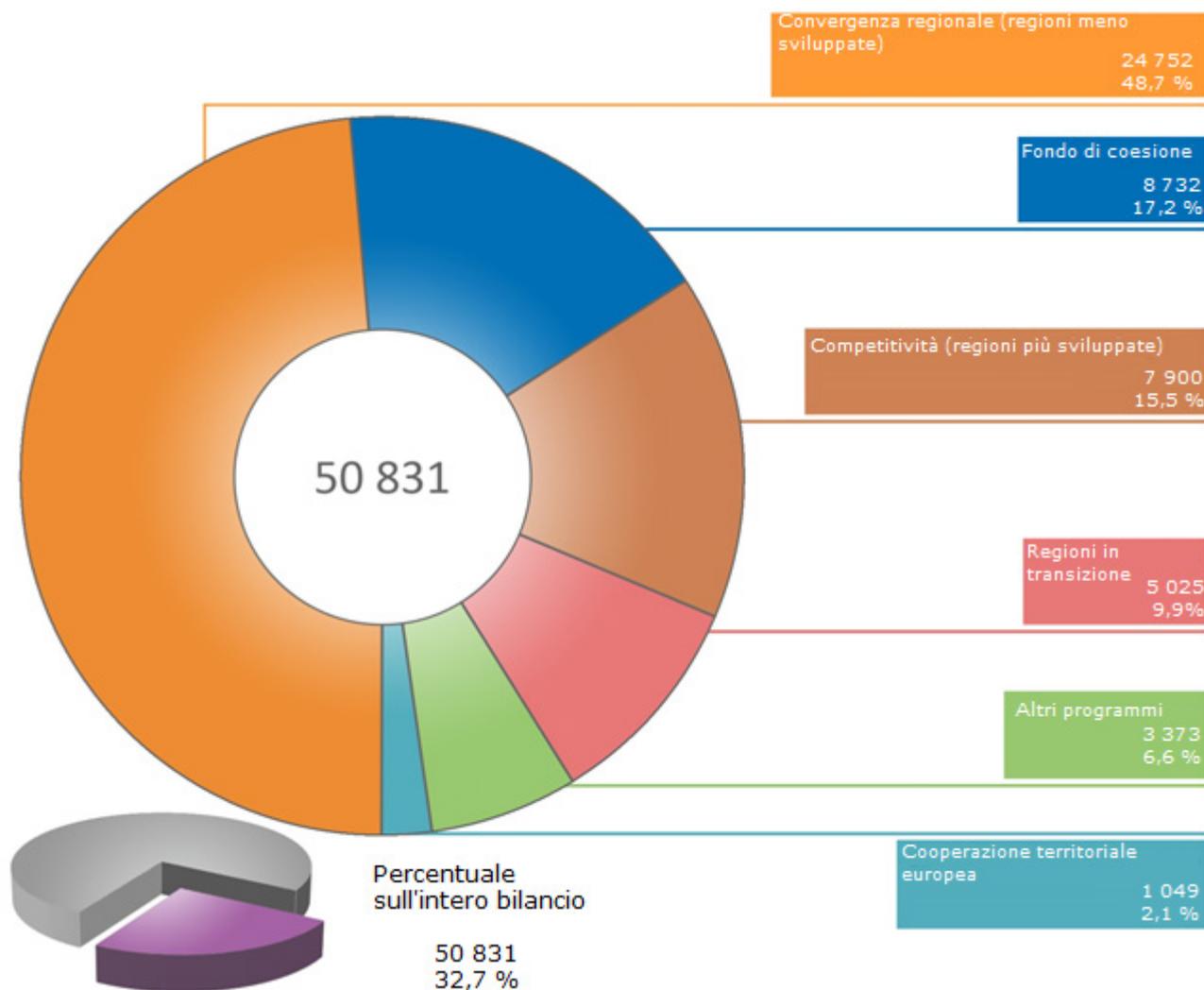


Diagramma: in alto: programmi principali finanziati nel 2016 nell'ambito della rubrica 1B / in basso: percentuale della rubrica 1B sull'intero bilancio. Tutte le cifre in milioni di EUR.

Questa rubrica interessa il "Fondo europeo di sviluppo regionale" (FESR), il "Fondo di coesione" (FC), il "Fondo sociale europeo" (FSE)⁵⁹ - compresa la dotazione complementare specifica della "iniziativa a favore dell'occupazione giovanile" (IOG) e il "Fondo di aiuti europei agli indigenti" (*Fund for European Aid to the Most Deprived - FEAD*). Tutti questi programmi sono gestiti in maniera condivisa (gestione concorrente).

Sostegno dei programmi alle priorità della Commissione

Il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione e il Fondo sociale europeo costituiscono la politica di coesione dell'UE con un bilancio di 351,8 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020. La politica di coesione è il principale strumento d'investimento dell'UE per il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 a sostegno della crescita e della creazione di posti di lavoro a livello di Unione e delle riforme strutturali a livello nazionale. Gli interventi della politica di coesione contribuiscono alla realizzazione di numerose priorità della Commissione Juncker, tra cui in particolare "Occupazione, crescita e investimenti", "Mercato unico digitale", "Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico". La politica di coesione contribuisce inoltre allo sviluppo del mercato interno nonché a una serie di azioni riguardanti la risposta alla crisi dei rifugiati e la politica migratoria.

La politica di coesione per il 2014-2020 è completamente allineata alla strategia Europa 2020 per la "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". La politica di coesione investe strategicamente nella ricerca e nell'innovazione, supporta la specializzazione intelligente, le piccole imprese e le tecnologie digitali, contribuendo così agli obiettivi di crescita intelligente dell'UE. È altresì essenziale per la crescita sostenibile dell'UE e contribuisce in maniera significativa a guidare l'Europa lungo il percorso verso un'economia a basse emissioni di carbonio, finanziando investimenti in settori quali energia, ambiente, clima e trasporti sostenibili. Oltre agli investimenti in infrastrutture chiave per la banda larga, i trasporti o l'approvvigionamento idrico, per citarne alcuni, nonché oltre agli investimenti in istruzione e formazione, inclusione sociale e adattabilità professionale della forza lavoro dell'Europa, la politica di coesione sostiene direttamente le imprese in tutta Europa al fine di accrescerne la competitività e aiutarle a sviluppare prodotti innovativi e a creare nuovi posti di lavoro. In diversi Stati membri i finanziamenti per la coesione rappresentano più del 60 % del bilancio destinato agli investimenti pubblici e continuano a svolgere un ruolo cruciale nel sostegno delle strategie di investimento di lungo periodo, sostenendo riforme strutturali, incoraggiando i finanziamenti del settore privato, affrontando le inefficienze del mercato e migliorando il clima degli investimenti.

Nel corso del 2016 sono proseguiti gli sforzi per rafforzare i legami tra i meccanismi di governance economica dell'UE e la politica di coesione. I programmi della politica di coesione per il periodo 2014-2020 tengono conto delle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese⁶⁰ nel contesto del semestre europeo. L'analisi condotta dalla Commissione nel 2016 ha comportato 66 raccomandazioni specifiche per paese "pertinenti per gli investimenti" (un aumento rispetto alle 32 dell'esercizio 2015). Queste raccomandazioni specifiche per paese hanno riguardato l'aggiornamento e l'adeguamento di raccomandazioni espresse negli esercizi semestrali per il 2015 oppure la revisione di raccomandazioni specifiche per paese rese in precedenza. Nessuna delle raccomandazioni del 2016 ha richiesto modifiche ai programmi per il periodo 2014-2020 recentemente adottati.

Nel 2016 sono stati presentati numerosi adeguamenti e proposte in questo settore. Ad esempio, la Commissione ha effettuato una rettifica degli stanziamenti per la politica di coesione per Stato membro per gli anni dal 2017 al 2020, con un aumento complessivo di 4,6 miliardi di EUR per il periodo 2017-2020, di cui Grecia, Italia e Spagna risultano essere i principali beneficiari. Questo ulteriore stanziamento dovrebbe essere mirato all'occupazione giovanile, alle crescenti sfide della crisi migratoria e dei rifugiati, nonché agli investimenti in combinazione con il Fondo europeo per gli investimenti strategici, tenendo conto delle esigenze specifiche e della pertinenza di tali priorità per ciascuno Stato membro.

Oltre a questa rettifica, tenuto conto delle sfide economiche e sociali che diversi Stati membri si trovano ad affrontare, sono state presentate proposte quali: i) l'estensione dell'ammissibilità della dotazione complementare del 10 % per gli Stati membri che hanno difficoltà temporanee di bilancio, adottata nel 2016, nonché l'estensione oltre la scadenza

precedente del 30 giugno 2017 fino alla chiusura del programma dell'85 % del tasso di cofinanziamento applicabile a tutti i programmi operativi sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE) a Cipro; ii) la possibilità di introdurre un asse prioritario distinto nel quadro di un programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale per operazioni di ricostruzione. Il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale integrerà l'assistenza fornita dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea (EUSF) per opere di ricostruzione in risposta a catastrofi naturali regionali o di portata rilevante; e iii) l'istituzione del nuovo programma di sostegno alle riforme strutturali che costituirà uno strumento integrato per fornire assistenza agli Stati membri per l'attuazione di riforme in una vasta gamma di settori tematici legati al processo di governance economica dell'UE e al diritto dell'Unione, includendo altresì il sostegno alle riforme individuate dagli Stati membri come proprie priorità.

1.2.1. Progressi dei programmi 2014-2020

Gli accordi di partenariato introdotti nel periodo 2014-2020 si sono rivelati uno strumento efficace per il finanziamento separato a favore delle priorità di investimento dell'UE. La Corte dei conti europea ha concluso che i nuovi accordi di partenariato mostrano che la Commissione e gli Stati membri hanno concentrato in maniera migliore i fondi sulla crescita e sulla creazione di posti di lavoro, nonché individuato le esigenze di investimento che sono state tradotte con successo in obiettivi e risultati perseguiti⁶¹.

Il 2016 è stato il primo anno completo di attuazione, da parte degli Stati membri, dei programmi operativi per la politica di coesione del periodo di programmazione 2014-2020. In queste prime fasi di attuazione, la selezione dei progetti rappresenta un passaggio fondamentale per una riuscita attuazione degli investimenti.

Nel 2016 il ritmo della selezione dei progetti da parte degli Stati membri è accelerato, facendo registrare una percentuale di selezione globale pari al 26,1 % (rispetto al 4,6 % nel 2015) della dotazione complessiva del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione. Alla fine del 2016 risultavano già concessi 67 miliardi di EUR del Fondo europeo di sviluppo regionale e 19,1 miliardi di EUR del Fondo di coesione. Grazie a questo investimento, sono in corso di attuazione 59 000 progetti concreti del Fondo europeo di sviluppo regionale e 2 500 del Fondo di coesione sono attualmente in fase di attuazione sul campo. Includendo il cofinanziamento nazionale, sono stati investiti nell'economia reale oltre 48 miliardi di EUR del Fondo europeo di sviluppo

regionale e 16 miliardi di EUR del Fondo di coesione a sostegno dell'obiettivo della strategia UE 2020 in materia di creazione di posti di lavoro e crescita. Il livello di selezione dei progetti è tuttavia disomogeneo tra i programmi e gli Stati membri.

Allo stesso modo, per il Fondo sociale europeo, nonostante un basso livello di spesa certificato alla fine del 2015, la percentuale media di selezione dei progetti risultava aver superato il 13 %. Alla fine del 2016 il livello di selezione dei progetti era più che raddoppiato (superando il 30 %), il che evidenzia una forte accelerazione dei progetti sul campo.

Questa accelerazione nella selezione dei progetti non si è ancora tradotta in un elevato tasso di assorbimento in termini di pagamenti da parte della Commissione⁶². Il tasso di assorbimento alla fine del 2016 risultava essere inferiore a quello previsto mostrando dati complessivi pari al 3,7 % per il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione, al 2,37 % per il Fondo sociale europeo e al 9,87 % per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Le ragioni di questo ritardo sono molteplici: le principali sono legate al ritardo nella designazione delle autorità e degli organismi del programma, al ritardo tra la selezione dei progetti e la generazione effettiva delle prime domande di pagamento alla Commissione, all'approccio prudente adottato da alcune autorità in considerazione dei requisiti più severi in materia di legittimità e regolarità e di conti annuali, al lavoro delle autorità responsabili in relazione al processo di chiusura dei programmi per il periodo 2007-2013.

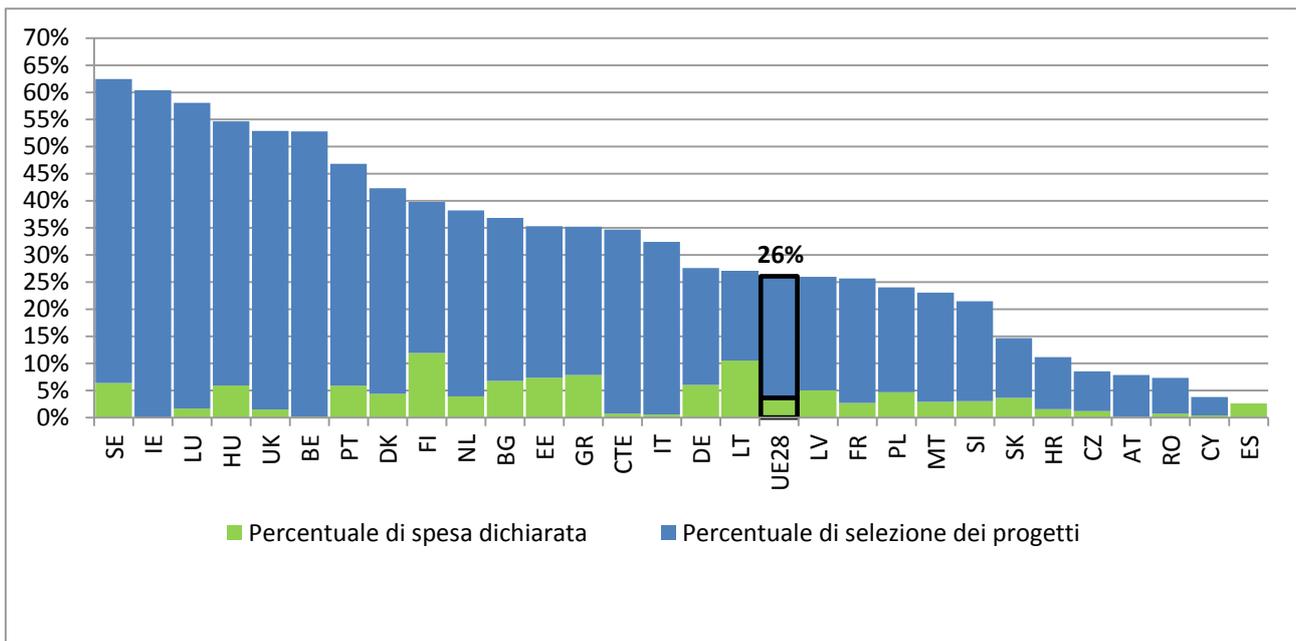


Diagramma: selezione dei progetti del Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2014-2020 e spesa dichiarata per Stato membro al 3 gennaio 2017.

Prerequisiti per l'attuazione⁶³

Le **condizionalità ex ante**⁶⁴ (ExAC), che sono uno dei nuovi elementi essenziali dei Fondi strutturali e d'investimento europei per il periodo 2014-2020, mirano ad accrescere l'efficacia dei fondi. Tali condizionalità hanno lo scopo di garantire che siano messi in atto quadri normativi e politici adeguati e che vi sia una capacità amministrativa sufficiente prima di effettuare investimenti, migliorando in tal modo l'efficacia e l'efficienza degli investimenti sostenuti dai Fondi strutturali e d'investimento europei, nonché da altri investimenti pubblici e privati.

Gli Stati membri avevano tempo fino al 31 dicembre 2016 per adempiere a tutte le condizionalità ex ante e dovranno riferire alla Commissione in merito al rispetto delle stesse entro al più tardi il mese di giugno 2017 nelle relazioni annuali di attuazione o nel mese di agosto 2017 nelle relazioni sullo stato di avanzamento previste nella base giuridica. Qualora le condizionalità ex ante non risultassero soddisfatte al momento dell'adozione del programma, gli Stati membri dovrebbero attuare tempestivamente un piano di azione progettato per garantire il rispetto delle stesse. In base alle comunicazioni rese dagli Stati membri, una parte significativa dei 660 piani di azione distinti applicabili alle priorità del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione risultava completata entro l'inizio del 2017: il 25 gennaio 2017 i progetti completati erano 358, mentre 115 risultavano essere completati ma in attesa di valutazione da parte della Commissione. L'89 % dei piani di azione per le condizionalità ex ante che hanno interessato gli investimenti del Fondo sociale europeo è stato valutato dalla Commissione come completato o in corso di completamento all'inizio del mese di febbraio 2017.

Il periodo relativamente breve di attuazione delle condizionalità ex ante non ha consentito di valutare appieno la loro efficacia. Tuttavia, sulla base di una valutazione preliminare del meccanismo delle condizionalità ex ante, queste ultime hanno contribuito a migliorare il quadro entro il quale opera il bilancio dell'UE. Hanno assicurato un collegamento diretto tra gli investimenti cofinanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei e le politiche a livello di UE. Hanno contribuito al recepimento e all'attuazione della normativa dell'Unione in materia, nonché ad affrontare gli ostacoli agli investimenti nell'UE, e hanno sostenuto gli obiettivi della politica in materia di cambiamenti climatici.

Le condizionalità ex ante hanno innescato cambiamenti strategici, normativi, istituzionali e amministrativi, nonché riforme politiche, e il conseguimento di risultati in relazione a raccomandazioni specifiche per paese a livello nazionale e regionale che dovrebbero portare a una spesa più efficace ed efficiente dei Fondi strutturali e d'investimento europei. Questi vantaggi non sono limitati ai Fondi strutturali e d'investimento europei, ma hanno ripercussioni positive sulla realizzazione dei cambiamenti strutturali e sul miglioramento dell'ambiente di investimento nell'UE⁶⁵.

I primi dati sull'attuazione dei programmi della politica di coesione per il 2014 e il 2015 sono stati trasmessi dagli Stati membri alla Commissione alla fine del mese di maggio 2016 e sintetizzati dalla Commissione nella relazione annuale di sintesi 2016 sui Fondi strutturali e d'investimento europei⁶⁶ che è stata la prima in una serie di relazioni annuali alle istituzioni dell'UE sull'attuazione dei Fondi strutturali e d'investimento europei. Anche la piattaforma Open Data (dati aperti) sui Fondi strutturali e d'investimento europei⁶⁷ è stata potenziata in modo da mostrare il volume finanziario della selezione dei progetti e le previsioni e i risultati per gli indicatori comuni riportati dai programmi nel 2016.

La piattaforma Open Data copre più del 40 % del bilancio dell'UE e ha ricevuto il primo premio del Mediatore europeo per l'eccellenza nell'amministrazione aperta all'inizio del 2017.

Nel settore della **crescita intelligente**, i 3,4 miliardi di

EUR stanziati a favore di **progetti di ricerca e innovazione** specifici nel quadro del Fondo europeo di sviluppo regionale rappresentano il 5,7 % dell'importo totale previsto per il periodo 2014-2020. Alla fine del 2015 i progetti selezionati per il sostegno ai sensi dei regimi del Fondo europeo di sviluppo regionale che promuovono la cooperazione con istituti di ricerca mirano a sostenere più di 19 000 imprese (15 % dell'obiettivo) e a consentire a 5 000 ricercatori di beneficiare delle infrastrutture di ricerca e sviluppo migliorate (7 % dell'obiettivo)⁶⁸.

Numero di progetti di cooperazione di imprese con istituti di ricerca:

36 421

La selezione dei progetti nei settori che contribuiscono al **mercato unico digitale** è in pieno svolgimento. Fino alla fine del 2016, sono stati selezionati circa 1 200 progetti sul campo per

sostenere la realizzazione di un mercato unico digitale collegato, corrispondenti a 2,6 miliardi di EUR di investimento totale (Fondo europeo di sviluppo regionale e cofinanziamento nazionale). Attraverso questi progetti, pressoché 80 000 ulteriori famiglie otterranno la copertura a banda larga, il che contribuirà ad aumentare la competitività e la crescita economica delle zone interessate.

Il sostegno dell'UE di 7,5 miliardi di EUR è stato destinato a progetti specifici del Fondo europeo di sviluppo regionale volti a rafforzare la **competitività delle piccole e medie imprese** entro la fine del 2015 (8,9 % del totale previsto). Il finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale è stato concesso a progetti che sostengono 113 000 piccole e medie imprese⁶⁹. Otto Stati membri (Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Irlanda, Portogallo, Svezia, Regno Unito) e diversi programmi Interreg rappresentano il 95 % di tali previsioni; 85 000 di dette imprese saranno sostenute con consulenza e assistenza; sono previste 25 000 start-up; in questa fase iniziale si prevede che vengano creati 65 000 posti di lavoro direttamente nelle imprese che beneficiano del sostegno. Sulla base dei progetti che sono già stati pienamente attuati, i risultati comunicati mostrano che è stato fornito sostegno a 36 379 imprese (3 238 delle quali start-up) e che sono già stati creati direttamente più di 2 500 posti di lavoro (di cui 174 per ricercatori).

Gli **strumenti finanziari** sono diventati strumenti sempre più importanti nel conseguimento di risultati in relazione agli obiettivi della politica di coesione e una percentuale significativa delle risorse è stata progressivamente fornita attraverso questi strumenti. La pianificazione attuale mostra che è previsto che 20,1 miliardi di EUR del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, pari all'8 % delle dotazioni totali, sia destinato a strumenti finanziari. Il Fondo europeo di sviluppo regionale viene attuato sempre più attraverso strumenti finanziari che ottengono effetti leva notevoli sugli investimenti pubblici e privati. Non sono state soltanto le piccole e medie imprese ad aver iniziato a beneficiare di ciò (circa il 50 % del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale a favore delle piccole e medie imprese sarà fornito tramite strumenti finanziari), anche progetti relativi ai trasporti, all'energia e all'economia circolare ne stanno traendo vantaggio. In concreto, i dati più recenti mostrano che grazie agli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale attuati tramite strumenti finanziari è già stato possibile incentivare attraverso l'effetto leva 43 milioni di EUR di investimenti privati, in associazione al sostegno pubblico alle imprese erogato sotto forma di sovvenzioni, e ulteriori 35,5 milioni di EUR di investimenti privati, in associazione a sostegno pubblico alle imprese non costituito da sovvenzioni.

In relazione alla **crescita sostenibile**, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi ricevono un sostegno significativo da Fondi strutturali e d'investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020, che ammonta a più di 114 miliardi di EUR, di cui quasi la metà, circa 55 miliardi di EUR, proviene dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione.

I principali tipi di investimento includono:

- gli investimenti in materia di efficienza energetica, in particolare in relazione all'efficienza energetica di edifici e di piccole e medie imprese;
- gli investimenti in energie rinnovabili e reti di distribuzione intelligenti, nonché gli investimenti a favore di infrastrutture intelligenti di trasmissione e stoccaggio dell'energia e del trasporto decarbonizzato ed efficiente dal punto di vista energetico;
- gli investimenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi, a sostegno di un'ampia gamma di misure, tra le quali la prevenzione delle inondazioni e misure basate sull'ecosistema quali le infrastrutture verdi.

In questo settore gli investimenti sono decisi secondo un ritmo costante, con più di 5 000 progetti già effettivamente selezionati, corrispondenti a una percentuale di selezione dei progetti pari a circa il 20 % alla fine del 2016. Gli importi decisi rappresentano più di 10 miliardi di EUR di investimenti totali (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione, più il cofinanziamento nazionale). In termini aggregati, le azioni del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione in questo settore hanno fornito:

una migliore classificazione del consumo di energia per oltre 17 000 famiglie;

294 197 kWh/anno di diminuzione del consumo annuo di energia primaria per gli edifici pubblici;

13 227 tonnellate di CO2 equivalente di diminuzione annua stimata delle emissioni di gas a effetto serra;

misure di protezione contro le inondazioni per 6 020 ulteriori persone;

oltre 13 400 ettari di habitat sostenuti per ottenere un migliore stato di conservazione.

Nel quadro del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione non sono stati ancora segnalati valori significativi per gli indicatori comuni che misurano la capacità di riciclaggio dei rifiuti, il miglioramento del trattamento delle acque reflue o il miglioramento del rendimento

dell'approvvigionamento idrico, sebbene i programmi abbiano riportato valori per indicatori specifici. Questo perché gli investimenti correlati, come tutti gli interventi infrastrutturali, presentano un ciclo di programmi più lungo, che richiede più tempo affinché i risultati effettivi diventino visibili.

Per quanto riguarda gli investimenti in reti strategiche, sono previsti importanti investimenti a favore della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e di altri trasporti nel quadro del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione: ad esempio lunghezza totale delle nuove linee ferroviarie previste: 1 136 km (di cui 571 km di TEN-T); lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o potenziate previste: 8 610 km (di cui 4 636 km di TEN-T); lunghezza totale delle strade di nuova costruzione previste: 3 414 km (di cui 2 022 km di TEN-T); lunghezza totale di strade ricostruite o potenziate previste: 9 742 km (di cui 798 km di TEN-T)⁷⁰. La selezione complessiva dei progetti alla fine del 2015 ammontava a 4,1 miliardi di EUR (6,2 % del valore previsto)⁷¹. Come nel caso dell'infrastruttura ambientale, il ciclo specifico dei programmi degli investimenti nel settore dei trasporti spiega i progressi fisici relativamente modesti comunicati finora (3 km di nuove strade costruite e 26 km di strade ricostruite o potenziate, di cui 24 km di TEN-T)⁷².

Nel settore della **crescita inclusiva**, il Fondo sociale europeo è il principale fondo della rubrica di bilancio 1B che investe in **occupazione, inclusione sociale e istruzione**. In questo settore si prevede un sostegno superiore a 168 miliardi di EUR, in particolare dal Fondo sociale europeo, con un contributo di investimento anche dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Sono stati selezionati progetti che rappresentano più del 12 % di tale importo (più di 11,5 miliardi di EUR) e molti avevano già fornito sostegno alle persone alla fine del 2015⁷³.

Nell'ottobre del 2016 la Commissione ha adottato una comunicazione e un documento di lavoro dei servizi della Commissione allegato che evidenziano i principali risultati raggiunti dalla garanzia per i giovani e dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG) sin dal loro lancio nel 2013⁷⁴. La comunicazione dimostra che, anche se la disoccupazione giovanile rimane una preoccupazione principale in molti Stati membri, l'andamento del mercato del lavoro dei giovani nell'UE ha complessivamente superato le aspettative dal 2013. Per quanto riguarda l'attuazione della IOG, si è registrato un progresso significativo nella seconda metà del 2015 e soprattutto nel 2016. Entro la fine del 2016, i costi ammissibili totali delle operazioni IOG selezionate per il sostegno sono stati superiori a 4,7 miliardi di EUR e oltre 1,1 miliardi di EUR sono stati dichiarati dai beneficiari. Alla fine del 2016 la

Commissione risultava aver ricevuto circa 839 milioni di EUR di domande di pagamento IOG da parte degli Stati membri. Alla fine di novembre 2016, circa 1,6 milioni di giovani erano stati inclusi nelle misure IOG. Secondo i dati del novembre 2016, i maggiori Stati membri e/o i più importanti beneficiari dell'IOG avevano coinvolto migliaia di giovani ciascuno: Italia (circa 640 000 contattati o già partecipanti alle misure), Francia (162 000), Spagna (277 000) e Grecia (39 000).

In alcuni Stati membri, tuttavia, è stato necessario più tempo per fare in modo che i processi e le strutture necessari fossero messi in atto. Otto Stati membri hanno dovuto restituire alla Commissione i loro prefinanziamenti IOG a causa di una quantità insufficiente di domande di pagamento. I risultati delle valutazioni nazionali dell'IOG suggeriscono che esistono delle sfide di attuazione che rischiano di inibire il successo dell'IOG, in particolare in termini di qualità di resa, efficacia e monitoraggio. Queste sfide includono: il periodo di tempo più breve per l'attuazione dell'IOG rispetto alle azioni del Fondo sociale europeo; una capacità insufficiente da parte di alcuni servizi pubblici di collocamento o di altre organizzazioni intermedie nel realizzare il programma; difficoltà nell'individuazione di persone inattive o escluse dal punto di vista amministrativo che non sono occupate, né frequentano corsi di istruzione o formazione (NEET) (un certo numero di Stati membri sta affrontando questo aspetto lavorando più attivamente con il settore delle organizzazioni non governative e avviando misure specifiche di sensibilizzazione); ritardi nell'attuazione di sistemi di monitoraggio integrati per i programmi operativi del Fondo sociale europeo, nonché la sostenibilità delle offerte promosse come conseguenza di misure sostenute dall'IOG, in particolare in un contesto di domanda di manodopera ancora molto ridotta in molti Stati membri⁷⁵.

In termini aggregati, alla fine del 2015, il Fondo sociale europeo e le azioni dell'IOG risultavano aver fornito i seguenti risultati:

- 2,7 milioni di partecipanti, tra cui 1,6 milioni di disoccupati e 700 000 di persone inattive;*
- tra questi partecipanti 235 000 risultavano essere occupati in seguito a un'operazione nel quadro del Fondo sociale europeo o dell'IOG e 181 000 avevano ottenuto una qualifica avendo beneficiato di un intervento del Fondo sociale europeo o dell'IOG;*

- 100 000 partecipanti risultavano frequentare corsi di istruzione o formazione grazie al sostegno del Fondo sociale europeo o dell'IOG;
- 275 000 partecipanti svantaggiati a operazioni finanziate dal Fondo sociale europeo o dall'Istruzione risultavano essere impegnati nella ricerca di un posto di lavoro, frequentare corsi di istruzione/formazione, aver conseguito una qualifica o essere occupati, anche nell'ambito di attività professionali autonome.



Si possono osservare progressi anche nel settore dell'**inclusione sociale** nel quale i dati relativi alla prima fase di attuazione degli interventi del Fondo sociale europeo sono promettenti. Dei 631 000 partecipanti del Fondo sociale europeo rilevati alla fine del 2015, il 39,8 % risultava provenire da famiglie senza lavoro e il 32,1 % erano migranti, provenienti da un contesto straniero o appartenenti a una minoranza; dati questi che mostrano l'attenzione verso coloro che sono più bisognosi di sostegno. 55 000 partecipanti hanno già trovato un lavoro⁷⁶.

Nel periodo 2015/2016 si è registrato il lancio effettivo dei programmi operativi del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Alla fine del 2016 tale fondo risultava essere operativo nella grande maggior parte degli Stati membri in termini sia di assistenza materiale, sia di svolgimento di attività di inclusione sociale a favore delle persone indigenti. Nel giugno del 2016 gli Stati membri hanno presentato le loro relazioni annuali di attuazione per il 2015, le quali hanno mostrato un'accelerazione nell'attuazione dei programmi rispetto al 2014. Si stima che siano 22,4 milioni le persone ad aver beneficiato complessivamente dell'assistenza materiale e alimentare offerta dal Fondo di aiuti europei agli indigenti fino alla fine del 2015; tra questi, il 50 % erano donne, il 30 % dei beneficiari finali erano minori, il 9 % persone di 65 anni o più, il 12 %

migranti, partecipanti provenienti da un contesto straniero, minoranze (ivi incluse comunità emarginate come i rom), il 4 % persone con disabilità e il 6 % senz'atletto. Fino alla fine del 2015 risultavano essere state distribuite complessivamente 560 000 tonnellate di cibo.

Gli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale nel settore dell'integrazione sociale includono investimenti in infrastrutture sociali, sanitarie, educative, residenziali e per l'assistenza all'infanzia; la riqualifica di quartieri urbani svantaggiati; azioni volte a ridurre l'isolamento spaziale ed educativo dei migranti; start-up aziendali. La percentuale di selezione dei progetti per questi interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale si attestava a circa il 12 % alla fine del 2016, con pressoché 1 000 progetti già selezionati e in fase di attuazione. I progressi comunicati nel sostegno all'**infrastruttura sanitaria** sono ancora marginali, dato che i valori relativi ai risultati raggiunti dagli Stati membri si riferiscono soltanto alla situazione alla fine del 2015. Il sostegno a **strategie selezionate di sviluppo urbano integrato** riguarda 1,7 milioni di persone (5 % dell'obiettivo fissato)⁷⁷.

Complessivamente, sono stati programmati circa 6 miliardi di EUR a sostegno del **rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza dell'amministrazione pubblica**; i finanziamenti saranno forniti principalmente dal Fondo sociale europeo ed è previsto anche l'intervento del Fondo europeo di sviluppo regionale. Alla fine del 2015 risultava assegnato a progetti oltre l'11 % del bilancio totale. Le operazioni selezionate avevano un valore totale di 680 milioni di EUR. I progetti sono progetti Interreg in Bulgaria, Estonia, Francia, Croazia, Italia e Polonia. Il Fondo sociale europeo aveva sostenuto 97 000 dipendenti delle amministrazioni pubbliche; gli Stati membri hanno segnalato 31 progetti riguardanti amministrazioni pubbliche o servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale. Con il sostegno pianificato del Fondo europeo di sviluppo regionale, i programmi Interreg hanno fatto registrare progressi significativi nella selezione dei progetti da sostenere con un volume finanziario di 900 milioni di EUR di progetti selezionati entro la fine del 2015 (7,4 % del valore previsto)⁷⁸.

Sebbene le informazioni summenzionate si basino su dati parziali, sono già considerate indicative e degne di nota. Questi dati saranno ulteriormente sviluppati. Il ciclo di relazioni del programma che si terrà nel 2017, il quale include relazioni sui programmi che gli Stati membri dovranno presentare alla Commissione entro la fine di giugno 2017 e le relazioni nazionali sullo stato di avanzamento dei lavori da presentare entro la fine di agosto 2017, fornirà una panoramica più completa dell'attuazione e dei progressi compiuti

verso il conseguimento degli obiettivi degli investimenti e delle politiche e porterà a comunicazioni aventi una natura maggiormente qualitativa. Queste relazioni degli Stati membri

saranno sintetizzate dalla Commissione in una relazione strategica che sarà presentata entro la fine del 2017⁷⁹.

1.2.2 Risultati dei programmi 2007-2013

Aspetti attuativi

Nel periodo di programmazione 2007-2013 hanno beneficiato dei finanziamenti della politica di coesione 440 programmi operativi in totale (322 per il Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione e 118 per il Fondo sociale europeo) per uno stanziamento di bilancio complessivo pari a 346,5 miliardi di EUR. I contributi pubblici nazionali e regionali, in associazione ai contributi privati, hanno portato l'investimento totale a 477,1 miliardi di EUR⁸⁰. L'attuazione del programma è stata condotta tra il mese di gennaio 2007 e il mese di dicembre 2015.

L'attuazione dei programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione è iniziata lentamente⁸¹, accelerando poi intorno al 2012 nella maggior parte dei paesi (cfr. diagramma riportato qui

di seguito). Tuttavia, alla fine di marzo del 2016, poco più del 90 % del finanziamento⁸² messo a disposizione dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione per il periodo 2007-2013 risultava essere stato pagato agli Stati membri, con una quota leggermente maggiore versata a favore dei paesi dell'UE-12⁸³ (92 %) rispetto a quelli dell'UE-15⁸⁴ (89 %). Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione presentano un profilo temporale simile, nonostante l'ultimo si sia sviluppato più lentamente (come ci si poteva aspettare, dato che i grandi progetti infrastrutturali tendono a richiedere tempi più lunghi per il loro completamento) e abbia recuperato terreno nel corso degli ultimi anni del periodo.

Il tasso di attuazione risultava variare notevolmente tra i paesi. In Romania soltanto il 37 % del finanziamento per il periodo risultava richiesto alla fine del 2013 e in Slovenia soltanto il 40 %, mentre in Italia, Slovacchia, Bulgaria, Repubblica ceca e Malta la percentuale era inferiore al 50 % (cfr. il diagramma riportato qui di seguito).

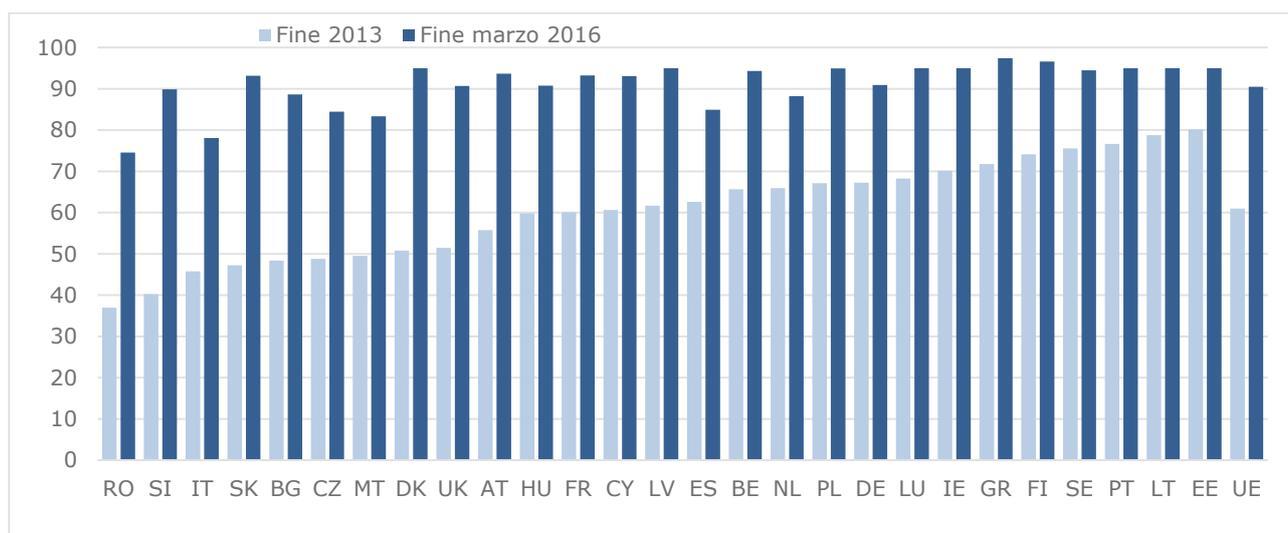


Diagramma: pagamenti relativi al finanziamento totale disponibile, Fondo europeo di sviluppo regionale più Fondo di coesione⁸⁵. Fonte: DG REGIO, banca dati Infoview. I dati non comprendono la CTE ("Interreg") nei casi in cui non è possibile attribuire facilmente i finanziamenti ai singoli Stati membri.

In tutti i paesi nei quali l'attuazione presentava un ritardo, i pagamenti sono aumentati negli anni successivi e, per la maggior parte dei paesi, ciò significa (tenendo conto del ritardo nei pagamenti e del fatto che gli stessi sono limitati al 95 % fino alla loro chiusura) che avevano realizzato i loro obiettivi di attuazione finanziaria entro la fine del 2016; soltanto Italia, Repubblica ceca e Romania mostravano ancora dei ritardi.

La valutazione del sistema di erogazione del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione ha fatto risalire tali ritardi di attuazione a diversi problemi chiave, particolarmente comuni nei nuovi Stati membri per i quali il periodo 2007-2013 è stato il primo periodo completo di attuazione della politica di coesione⁸⁶.

Problemi nella costituzione di sistemi per la preparazione e selezione dei progetti:

- insufficienze nei sistemi degli appalti pubblici;
- creazione di sistemi per la gestione e il monitoraggio dei progetti che hanno portato a una discrepanza costantemente elevata tra gli importi contrattuali e i pagamenti a favore dei beneficiari; e
- elevato avvicendamento del personale nei paesi dell'UE-12.

Queste questioni sono state gestite grazie soprattutto ad azioni specifiche messe in atto dalla Commissione, volte a sostenere gli Stati membri nei loro sforzi di attuazione. Il lavoro della task force in materia di migliore attuazione (TFBI) ha svolto un ruolo importante in questo senso. Tale task force è

stata istituita nel novembre 2014 con il mandato di aiutare i paesi che presentavano tassi di assorbimento significativamente inferiori alla media a migliorare e accelerare l'attuazione, prestando particolare attenzione agli Stati membri con una capacità amministrativa più debole.

Per quanto riguarda i tassi di attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione⁸⁷ si possono trarre alcune conclusioni:

- vi sono state notevoli differenze tra gli Stati membri. Mentre alcuni (Lituania, Estonia, Lettonia, Finlandia, Portogallo) hanno raggiunto il limite di trasferimento del 95 %, per altri (in particolare per la Romania, ma anche per Slovacchia, Malta e Croazia) i tassi di attuazione sono rimasti relativamente bassi;
- le differenze complessive tra le regioni meno sviluppate (convergenza) e quelle più sviluppate (competitività) sono state relativamente limitate, con tassi rispettivamente del 78,5 % e dell'80,4 %;
- i tassi di attuazione per l'inclusione sociale, l'accesso all'occupazione e il capitale umano (compresi tra l'83,7 % e il 78,1 %) sono risultati essere significativamente superiori rispetto a quelli per il rafforzamento della capacità istituzionale (69 %) e la promozione dei partenariati (64,2 %). Ciò può essere spiegato dal fatto che per questi ultimi settori molti progetti si sono concentrati sul lungo termine e si sono sviluppati lungo l'intero periodo di programmazione; e

- i bilanci di assistenza tecnica non sono stati completamente utilizzati, presentando un tasso medio di attuazione in tutta l'UE pari al 67,9 %. Ciò può essere spiegato dal fatto che le attività finalizzate ai cambiamenti a livello di sistema sono state più lente, pianificate verso la fine del periodo e/o più impegnative da attuare a causa della loro complessità.

Contributo alle realizzazioni politiche

Nel 2016 la Commissione ha finalizzato le sue valutazioni *ex post* dei programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione⁸⁸ e del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013⁸⁹. Queste due valutazioni hanno esaminato i risultati degli interventi della politica di coesione in tutti e 28 gli Stati membri e il loro contributo alle priorità politiche dell'UE. Le sezioni che seguono presentano i risultati di tali valutazioni, nonché i risultati finali basati sui dati di monitoraggio comunicati dagli Stati membri entro la fine di marzo 2017 nelle loro dichiarazioni di chiusura⁹⁰.

Impatto macroeconomico

Ogni regione e ogni paese dell'UE beneficiano della politica di coesione, anche i contributori netti. La valutazione ex post del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione ha stimato che nei paesi dell'UE-12 i fondi della politica di coesione e gli investimenti nello sviluppo rurale hanno portato a un aumento del PIL nel 2015 pari al 4 % rispetto al valore che avrebbe altrimenti raggiunto (in Ungheria, tale aumento è stato superiore al 5 %). Tale impatto è sostenuto (e in alcuni casi persino aumentato) nel lungo termine. In Polonia, ad esempio, si stima che entro il 2023 il PIL sarà pressoché superiore del 6 % rispetto al valore che avrebbe altrimenti raggiunto in assenza di investimenti della politica di coesione nel periodo 2007-2013. Nelle regioni degli Stati membri più sviluppati, l'impatto è inferiore ma rimane comunque positivo anche tenendo conto del fatto che questi Stati membri sono contributori netti della politica.

La valutazione ex post del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione ha mostrato che un euro investito nella politica di coesione nel periodo 2007-2013 dovrebbe generare 2,74 euro di PIL addizionale entro il 2023, con un rendimento totale stimato pari a quasi mille miliardi di EUR di PIL addizionale entro il 2023. Questa ripercussione sul PIL ha una portata simile a tutti i bilanci dell'UE per il periodo 2007-2013 (975,8 miliardi di EUR) e per il periodo 2014-2020 (908,4 miliardi di EUR).

Il modello di attuazione è stato simile per il Fondo sociale europeo. A marzo 2017 risultava essere stata dichiarata alla Commissione una spesa pari al 99,17 % del bilancio complessivo del fondo per il periodo 2007-2013.

Crescita intelligente

Per quanto riguarda la crescita intelligente, i risultati derivano dalla mobilitazione delle risorse finanziarie nonché dal contributo al miglioramento delle condizioni di investimento. I programmi stimolano l'occupazione, la crescita e gli investimenti in tutta Europa, pur concentrandosi sulle aree meno sviluppate e sui settori che mostrano un potenziale di crescita.

Il **sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione alle piccole e medie imprese** nel corso del periodo si è concentrato su **ricerca e innovazione**. Circa 400 000 piccole e medie imprese in tutta l'UE hanno ricevuto un sostegno diretto e oltre 130 000 nuove imprese sono state aiutate nella loro fase di avvio. Sebbene ciò rappresenti soltanto il 2 % delle imprese dell'UE, il sostegno si è incentrato su imprese strategiche: nel settore manifatturiero si stima che il 15 % delle piccole imprese e oltre un terzo delle medie imprese abbia ricevuto sostegno tramite finanziamenti diretti. I dati di monitoraggio indicano altresì che tale sostegno ha portato direttamente alla creazione di oltre **1,2 milioni di posti di lavoro** – per considerare la questione nella giusta prospettiva, nell'economia dell'UE nel periodo 2007-2013 in valori complessivi netti sono stati creati 3 milioni di posti di lavoro.

1,2 milioni di posti di lavoro creati grazie al sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione nel periodo 2007-2013.

Il principale risultato del sostegno è stata l'assistenza fornita alle piccole e medie imprese che le ha aiutate a resistere agli effetti della crisi fornendo loro credito quando altre fonti di finanziamento non erano disponibili. Tale sostegno ha consentito alle piccole e medie imprese di investire nella modernizzazione o nell'ampliamento di impianti e attrezzature. Inoltre, come parte della risposta della politica di coesione alla crisi economica, le norme di ammissibilità sono state modificate per consentire il finanziamento del capitale circolante: ciò ha consentito alle imprese di

rimanere in attività e di mantenere i loro livelli di occupazione. Allo stesso tempo, il Fondo europeo di sviluppo regionale ha fornito altresì sostegno all'innovazione e all'adozione di metodi di produzione tecnologicamente più avanzati, nonché allo sviluppo di prodotti nuovi. Ha inoltre portato a cambiamenti comportamentali osservabili, quali la maggiore propensione ad assumersi rischi e ad innovare da parte dei proprietari delle piccole e medie imprese e dei dirigenti.

Alcuni dei programmi hanno utilizzato il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale come un banco di prova per misure politiche sperimentali e innovative, anziché replicare regimi nazionali tradizionali. Ciò è avvenuto, ad esempio, ponendo l'accento sulla ricerca e l'innovazione in Danimarca, Svezia e Finlandia, nell'ambito dell'esperimento "Living Labs" in Puglia (Italia) o del sistema dei voucher Inno in Lituania. La valutazione ha concluso che questo approccio sperimentale, che ha comportato l'utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale come banco prova, anziché replicare i finanziamenti nazionali, potrebbe essere seguito in più larga misura in futuro, in quanto si tratta di un modo in cui tale fondo può dare origine a un flusso di valore aggiunto distinto per l'UE che va oltre gli importi relativamente ridotti di finanziamento coinvolti, per lo meno nelle regioni più sviluppate (competitività).

Valore aggiunto del progetto paneuropeo "Extreme Light Infrastructure – fisica nucleare" - La fase II del progetto pan-europeo "Extreme Light Infrastructure – fisica nucleare" a Magurele, Romania, è stata selezionata per un sostegno di 140 milioni di EUR a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale. Questo progetto di ricerca sui laser ad alta intensità è aperto a ricercatori di organizzazioni pubbliche e private in tutto il mondo con 100 ricercatori già operativi in loco e altri 100 previsti. Il progetto assicura anche benefici socio-economici e crea valore aggiunto per la regione (nuovi posti di lavoro, infrastrutture moderne, sviluppo economico, aumento della visibilità e rafforzamento del potenziale di sviluppo). La Romania sta attuando questo progetto con altri due Stati membri, Ungheria e Repubblica ceca, mostrando gli effetti sinergici e gli incrementi di efficienza creati grazie all'effetto leva generato dal contributo del cofinanziamento dell'UE.

Si stima che 6,1 miliardi di EUR finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale siano stati stanziati a favore del **sostegno alle imprese di grandi dimensioni**, ossia circa il 20 % del sostegno diretto complessivo alle imprese nel quadro del Fondo europeo di sviluppo regionale. Tale sostegno ha

assunto la forma di circa 6 000 progetti, con una dimensione media dei singoli progetti pari a 1 milione di EUR. In totale, approssimativamente 3 700 imprese di grandi dimensioni hanno beneficiato di sostegno e sono state quindi in grado di creare nuove tecnologie e una migliore produttività nella regione in cui operano, generando altresì ricadute positive per le piccole e medie imprese, la base di capitale umano e le infrastrutture sociali.

L'utilizzo degli **strumenti finanziari** è aumentato considerevolmente, passando da 1 miliardo di EUR nel periodo 2000-2006 a 11,5 miliardi di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale stanziati nel periodo 2007-2013. A causa dei ritardi nella creazione dei fondi e dei sistemi di monitoraggio, è stato difficile quantificare i risultati realizzati dagli strumenti finanziari oppure valutare la loro efficacia rispetto alle sovvenzioni. La valutazione *ex post* del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione ha tuttavia rilevato che gli strumenti finanziari hanno svolto un ruolo cruciale nel finanziare le piccole e medie imprese durante la crisi creditizia dettata dalla crisi economica e ciò ha sicuramente contribuito a fare sì che molte imprese siano rimaste in attività. La modifica delle normative in risposta alla crisi economica, che ha consentito il finanziamento del capitale circolante tramite gli strumenti finanziari, ha conferito a tali strumenti un vantaggio notevole rispetto alle sovvenzioni. In Lituania, in particolare, l'autorità di gestione ha stimato che circa il 60 % dei prestiti sia stato destinato a sostenere il capitale circolante, mantenendo in attività le imprese durante la crisi. Più in generale, gli strumenti finanziari hanno altresì contribuito a mantenere i livelli di investimenti in nuove tecnologie e nel miglioramento dei processi produttivi. La valutazione *ex post* ha concluso che gli strumenti finanziari possono costituire un mezzo più efficace per finanziare gli investimenti in molti settori politici, ma che, tuttavia, le disposizioni di legge non erano sufficientemente dettagliate nel periodo 2007-2013. Tutto ciò, associato all'inesperienza di molti organismi di esecuzione, ha portato a ritardi nell'attuazione. Un'ulteriore sfida consiste nel diffondere l'uso degli strumenti finanziari al di là del sostegno aziendale, dove è stato concentrato oltre il 90 % del finanziamento offerto dagli strumenti finanziari per il periodo 2007-2013.

Per il Fondo sociale europeo, nonostante la difficoltà di stabilire una correlazione statisticamente significativa tra le variazioni del tasso di occupazione, gli indicatori di istruzione e la quota degli investimenti del Fondo sociale europeo, la valutazione *ex post* di tale fondo ha confermato che lo stesso ha svolto un ruolo positivo nel contribuire a migliorare il rendimento degli Stati membri in termini di conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 relativi alla crescita intelligente. Nel corso del periodo sono

stati osservati miglioramenti considerevoli nel settore dell'**istruzione** a livello di UE-28: nel 2014 i tassi di abbandono scolastico sono diminuiti di 3 punti percentuali rispetto al 2008, i tassi di conseguimento dell'istruzione superiore sono aumentati di 7 punti percentuali rispetto allo stesso periodo e le disparità di genere negli indicatori chiave dell'istruzione e della formazione si sono ridotte. Inoltre, le spese per la ricerca e lo sviluppo sono aumentate, seppur leggermente (di 0,2 punti percentuali).

Crescita sostenibile

Nel periodo 2007-2013 la politica di coesione ha contribuito in maniera significativa anche all'ambiente. L'ingresso nell'Unione dei paesi dell'UE-12 nel 2004 e nel 2007 ha aumentato ulteriormente la necessità di investimenti e una quota sostanziale degli importi del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione stanziati a favore di questi paesi è stata destinata al sostegno a favore di tali investimenti. Grazie soprattutto al Fondo europeo di sviluppo regionale/Fondo di coesione, in particolare i paesi in fase di convergenza hanno registrato un **cambiamento** significativo **nel contesto dello smaltimento dei rifiuti, che dalle discariche è passato a soluzioni di riciclaggio**. Un numero considerevole di discariche non conformi agli standard UE è stato chiuso. In Repubblica ceca, Ungheria, Lituania, Polonia e Slovenia, nonché in Croazia, la percentuale di rifiuti riciclati è aumentata di oltre 10 punti percentuali. Gran parte di questo cambiamento è stato cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione⁹¹. Più in particolare, in Polonia, la quota di rifiuti urbani destinati alle discariche è stata ridotta dal 90 % al 53 %, Mentre la quota di rifiuti destinati al riciclaggio è aumentata dal 6 % al 16 % e la quota soggetta a compostaggio è aumentata dal 6 % al 13 %. In Bulgaria la percentuale di rifiuti in discarica è stata ridotta dall'80 % al 70 % tra il 2007 e il 2013.

Allo stesso modo, il Fondo europeo di sviluppo regionale/Fondo di coesione ha contribuito in maniera sostanziale al miglioramento dei **trattamenti dell'acqua e delle acque reflue** soprattutto nelle regioni in fase di convergenza, anche in termini di fornitura di acqua potabile pulita.

Oltre 9 milioni di persone sono state collegate a un sistema nuovo o migliorato di approvvigionamento di acqua potabile pulita, mentre 11 milioni di persone sono state collegate a impianti nuovi o potenziati di trattamento delle acque reflue.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione ha esaminato 27 programmi operativi e ha

rilevato una riduzione complessiva di 2 904 GWh l'anno (sufficiente per illuminare la città di Stoccarda per un anno) fino alla fine del 2013 per tutte le misure di **efficienza energetica**, ivi inclusi 1 438 GWh come conseguenza delle misure volte ad aumentare l'efficienza energetica negli edifici residenziali e pubblici. Per fornire un esempio specifico, in Lituania le misure in materia di efficienza energetica attuate in 864 edifici pubblici hanno ridotto il consumo di 236 GWh l'anno entro la fine del 2014, il che implica un taglio di quasi il 3 % nel consumo complessivo annuo di energia nel paese⁹². Per inserire in un contesto tali risultati conseguiti, la riduzione relativa agli edifici ammonta a un taglio stimato pari a circa lo 0,2 % del consumo totale annuo di energia nei paesi e nelle regioni interessati. Si tratta di un valore non elevato ma comunque significativo in considerazione dell'importo relativamente ridotto dei finanziamenti coinvolti. La rilevanza di questi risultati è ancora più significativa se si tiene conto del fatto che alla fine del 2013 soltanto circa il 55 % del finanziamento totale disponibile a favore dell'efficienza energetica risultava essere stato speso.

Grazie al Fondo europeo di sviluppo regionale l'efficienza energetica ha registrato una riduzione complessiva del consumo di energia pari a

2 904 GWh.

Grazie al sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale sono stati realizzati numerosi progetti aventi l'obiettivo di **aumentare la capacità di generare energia elettrica a partire da fonti rinnovabili**, una parte significativa dei quali ha interessato le regioni meno sviluppate. In particolare, la capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili che gli Stati membri hanno comunicato derivare direttamente da interventi che hanno beneficiato di tale sostegno è prossima a raggiungere quota 5 000 MW.

Gli investimenti a favore dei **trasporti** hanno sempre costituito un aspetto di particolare attenzione nel quadro del sostegno fornito sia dal Fondo europeo di sviluppo regionale sia dal Fondo di coesione. Ciò ha continuato a essere vero anche nel periodo 2007-2013, in gran parte a fronte dell'entrata nell'UE dei 10 Stati membri dell'Europa centrale e orientale (insieme a Cipro e Malta) nel 2004 e 2007 e della necessità di migliorare le loro infrastrutture dei trasporti. Grazie al contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, sono state rimosse le strozzature, i tempi di percorrenza sono stati ridotti e si è fornito sostegno a tram e metropolitane urbane. Trattandosi di interventi vitali per lo sviluppo economico, che spesso contribuiscono alla qualità ambientale, i progetti interessati hanno incluso la costruzione di pressoché 5 800 km di strade, soprattutto autostrade (di cui 2 700 km della TEN-T), nonché la costruzione o il potenziamento di 2 600 km di percorsi ferroviari della TEN-T⁹³ rendendoli conformi agli standard necessari. Nel corso del periodo 2007-2013 sono stati sostenuti numerosi progetti nel settore dei trasporti pubblici che hanno avuto come effetto la riduzione delle congestioni nelle città e il miglioramento dell'ambiente urbano, nonché la riduzione dei tempi di percorrenza. Durante la consultazione pubblica condotta nel quadro della valutazione *ex post* del Fondo europeo di sviluppo regionale-Fondo di coesione valutazione, gli Stati membri hanno evidenziato l'importante ruolo dei finanziamenti della politica di coesione a sostegno di progetti complessi, di grandi dimensioni, particolarmente evidenti nel settore ferroviario. Secondo il parere degli Stati membri, non sarebbe stato possibile intraprendere tali progetti senza i finanziamenti della politica di coesione. Per quanto riguarda lo sviluppo di misure nel settore dei trasporti sostenibili, la politica di coesione è stata considerata dalle parti interessate come un fattore essenziale.

Il valore aggiunto di strutture di trasporto transfrontaliero

Nella zona di confine trilaterale tra Germania, Paesi Bassi e Belgio, la cooperazione tra i fornitori di trasporti pubblici è stata notevolmente rafforzata grazie a Interreg. È stata creata una piattaforma comune (<http://mobilitv-euregio.com>) e i servizi vengono ora sviluppati in maniera integrata - con orari combinati, tariffazione congiunta e un sistema di biglietteria modernizzato.

Nel quadro del programma relativo alla frontiera franco-italiana (ALCOTRA), diversi progetti hanno migliorato la mobilità transfrontaliera locale attraverso investimenti in sistemi comuni di informazione a favore dei passeggeri, orari integrati di autobus e l'introduzione dei trasporti "su richiesta" nelle zone di confine meno popolate.

Crescita inclusiva

In questo settore il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo cooperano investendo sia nelle infrastrutture che nel capitale umano in materia di istruzione e formazione, politiche attive per il mercato del lavoro e inclusione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società.

Nel periodo 2007-2013 il Fondo sociale europeo ha svolto un ruolo importante nell'attenuare gli effetti negativi della crisi e nel rispondere in maniera efficace alle sfide emergenti associate. È importante tenere presente che il contesto socioeconomico nel quale sono stati progettati i programmi operativi del Fondo sociale europeo (tra il 2005 e il 2007) era molto diverso dalle circostanze in cui ha avuto luogo la loro attuazione, dominate dalla crisi economica e finanziaria. Ciò nonostante gli interventi nel quadro del Fondo sociale europeo per il periodo 2007-2013 sono stati, in generale, efficaci nel raggiungere i gruppi corretti di destinatari, **integrando le persone nel mercato del lavoro e migliorandone le capacità**, nonché generando cambiamenti nei sistemi. In particolare, il Fondo sociale europeo ha contribuito a sostenere i gruppi più vulnerabili della società che sono stati particolarmente colpiti dalla crisi e ha consentito agli Stati membri di impegnarsi in una risposta politica anticongiunturale. Il Fondo sociale europeo ha svolto un ruolo più importante nelle regioni meno sviluppate, contribuendo alla coesione regionale e sociale dell'UE. Il contributo più importante del Fondo sociale europeo è stato registrato nel settore delle politiche attive del mercato del lavoro, mentre è risultato essere più limitato rispetto alle spese nazionali in altri settori, quali l'istruzione e l'inclusione sociale.

La valutazione *ex post* del Fondo sociale europeo ha confermato che questo fondo si è dimostrato particolarmente significativo nell'affrontare le principali sfide politiche volte alla realizzazione degli obiettivi quantitativi di Europa 2020, nonché nel contribuire agli orientamenti UE definiti per le politiche del mercato del lavoro, le politiche sociali e l'istruzione; inoltre, il fondo ha contribuito al contempo allo sviluppo della capacità istituzionale di conseguire risultati in termini di politiche e riforme. Il Fondo sociale europeo per il periodo 2007-2013 è stato anche uno strumento importante che ha contribuito alla strategia sociale 2020 del metodo aperto di coordinamento nel campo dell'istruzione e della formazione. La valutazione ha altresì confermato che le sfide specifiche individuate dalle raccomandazioni specifiche per paese sono state ben riflesse nei programmi operativi cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

Alla fine del 2014 almeno 9,4 milioni di partecipanti avevano trovato un lavoro grazie al sostegno del Fondo sociale europeo, 8,7 milioni avevano ottenuto una qualifica o un certificato; inoltre, altri risultati positivi, quali livelli accresciuti di abilità, sono stati segnalati da 13,7 milioni di partecipanti.

Altri risultati quantitativi rilevanti individuati dalla valutazione *ex post* includono i seguenti:

- sulla base di simulazioni macroeconomiche, si stima che gli investimenti fatti in termini di capitale umano abbiano avuto un impatto positivo sul PIL (aumento dello 0,25 %) e sulla produttività. Tali ripercussioni sono maggiormente evidenti nei paesi dell'UE-12 (aumento dell'1,5 %), ma sono positive anche per i paesi dell'UE-15 (aumento dello 0,2 %);
- il Fondo sociale europeo ha registrato 98,7 milioni di partecipazioni di singoli individui, distribuiti uniformemente tra le persone inattive (36 % dei partecipanti), gli occupati (33 %) e i disoccupati (30 %);
- è stato fornito sostegno ai gruppi principali di destinatari, quali persone poco qualificate (40 %), giovani (30 %) e persone svantaggiate in generale (almeno 21 %);
- sono stati registrati 51,2 milioni di partecipazioni di donne agli interventi del Fondo sociale europeo, un dato che evidenzia una **partecipazione** relativamente **equilibrata in termini di genere** (52 % di donne rispetto al 48 % di uomini) a livello UE;
- sono stati raggiunti almeno 31,8 milioni di risultati positivi (ossia miglioramento delle abilità e delle competenze, maggiori possibilità da spendere nel

mercato del lavoro, istruzione continua, ecc.);

- sono state sostenute almeno 276 000 entità e sono stati segnalati almeno 109 000 prodotti (ossia servizi amministrativi online);
- il Fondo sociale europeo ha fornito un sostegno significativo in termini di **modernizzazione, rafforzamento e ampliamento della portata di servizi pubblici** quali i servizi pubblici per l'impiego e altre istituzioni responsabili di azioni attive sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il rendimento rispetto agli obiettivi fissati, l'esame della misura in cui gli obiettivi sono stati conseguiti mostra un buon livello di rendimento, poiché alla fine del 2014 gli obiettivi risultavano essere stati raggiunti in maniera soddisfacente per circa il 64 % degli indicatori pertinenti. Entro il 2015 il 55 % dei 1 992 indicatori di risultato per i quali erano stati fissati e monitorati obiettivi risultava aver raggiunto o superato gli obiettivi fissati, mentre un ulteriore 8 %, presentava un rendimento tra il 90 % e il 100 %.

Nel complesso, il conseguimento degli obiettivi risultava variare a seconda della solidità della definizione degli obiettivi, della natura delle attività e delle caratteristiche dei gruppi destinatari, nonché della natura degli obiettivi fissati. La crisi ha provocato una domanda iniziale di sostegno più elevata di quanto previsto per alcuni tipi di attività, mentre nel contempo ha reso più impegnativa l'integrazione delle persone più svantaggiate nel mercato del lavoro, aspetto questo che, in alcuni casi, ha portato a un rendimento insufficiente.

*La valutazione *ex post* del Fondo sociale europeo ha mostrato che per il periodo 2007-2013 tale fondo ha fornito valore aggiunto ampliando la portata degli interventi nazionali esistenti. Utilizzando gli interventi del Fondo sociale europeo, gli Stati membri sono stati in grado di offrire servizi più personalizzati e maggiormente intensivi a gruppi destinatari specifici quali persone con disabilità, giovani a rischio di abbandono scolastico o disoccupati poco qualificati. Queste persone non avrebbero avuto altrimenti accesso a tali servizi o avrebbero avuto accesso soltanto ai servizi tradizionali. Come azioni di seguito, alcuni interventi di successo del Fondo sociale europeo sono stati inseriti nella politica nazionale principale, ad esempio in Belgio, Francia, Italia e Svezia.*

Per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale, sono stati realizzati anche numerosi interventi nel settore dell'istruzione (pressoché 27 000 investimenti in infrastrutture) e dell'inclusione sociale (più di 3 500 progetti), contribuendo così al

conseguimento dei relativi obiettivi quantitativi di Europa 2020. Tra i principali risultati conseguiti, individuati dalla valutazione *ex post* del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, vi sono stati: **miglioramento** delle strutture **dell'infrastruttura sociale** con una modernizzazione delle attrezzature e un aumento dell'efficienza di servizi quali ambulanze o servizi di assistenza (ad esempio in Ungheria); miglioramento del sistema di istruzione in alcuni Stati membri nei quali una parte significativa del bilancio è stata destinata all'**infrastruttura educativa** (per esempio in Portogallo); **miglioramento dei sistemi sanitari** con l'obiettivo di migliorare i risultati in campo sanitario (Ungheria e Repubblica ceca); **miglioramento dei**

servizi di apprendimento permanente in combinazione con i servizi per il lavoro in modo da adattare meglio la forza lavoro nelle zone destinarie alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese (ad esempio in Spagna, Polonia, Repubblica ceca o Lituania). Alcuni programmi hanno utilizzato investimenti in infrastrutture sociali per migliorare la sicurezza delle zone urbane o per ampliare e valorizzare l'istruzione legata al patrimonio culturale. Altre infrastrutture sociali sono state utilizzate in combinazione con svariate azioni di sviluppo urbano al fine di sostenere strutture culturali, sportive o educative, nonché la creazione di **centri di sostegno a favore di diversi gruppi svantaggiati**⁹⁴.